

TENDAIDEA
di Eduardo Testa

Via Capozzi 38/40
tel. 0825 31565
www.tendaidea.it

email:
tendaidea.av@libero.it

ANNO XXXVII - N. 39 - euro 0.50
sabato 29 ottobre 2011

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Mal di schiena?

Cattiva postura?



83017 MERCOCIANO (AV)
Via Avv. Angelo Di Rienzo
0825 781515 - fax 0825 785228
20132 MILANO - via Aldo Gattarone, 8

www.ilpontenews.it

Pace Mhp

和平 Paz

سلام Peace

دڤا Paix

دڤا Damai

Frieden शान्ति



"IL MERCATO", la nuova divinità



+Luigi Barbarito*
La finanza e l'economia moderna hanno creato una nuova divinità-mostro, che si chiama il "Mercato finanziario internazionale". Ce ne rendiamo conto leggendo i giornali, ascoltando i radiogiornali, scorrendo i resoconti di agenzie, e navigando nei vari siti internet, ma soprattutto esaminando l'altalena delle quotazioni in Borsa. Viene spontaneo domandarsi: Chi è questo "Mercato"? Quali personaggi e interessi si celano dietro la così detta "legge del Mercato"? Questo nuovo mostro vaga e saccheggia a suo agio enormi ricchezze private e pubbliche senza alcun rispetto per la sovranità nazionale, guidato soltanto dall'interesse privato e ignorando etica e ragionevolezza. Il mondo rischia di essere divorato da questa ultima e feroce espressione del capitalismo, divenuto così dannoso, onnipotente e onnipresente, generatore di disastri e affezioni non diversi dalle sventure e calamità collettive di tempi passati.
C'è chi per trovare una qualche spiegazione a questo flagello ritiene che esso sia la giusta punizione della leggerezza di governi spenderecci e dell'immoralità fiscale di individui e minoranze senza scrupoli, le quali con l'espressione "mercato internazionale del denaro" cercano di giustificare l'azione devastante sull'economia di interi paesi. Questo tipo di mercato diventa così una entità potente, remota, incomprensibile, irrazionale e refrattaria ad ogni controllo e osservanza di regole. I verdetti del "mercato" sono ritenuti superiori ad ogni umana saggezza, perfino infallibili. Per la legge del "mercato" i governi sono costretti a sacrificare i diritti e i bisogni di milioni di cittadini, imponendo tasse, tagliando salari e contributi sociali di sostegno, inferendo soprattutto sulle categorie più deboli e vulnerabili; alla fine chi ci rimette sono sempre i lavoratori, gli impiegati, i pensionati, in una parola chi vive di reddito fisso e dichiarato, che non può sfuggire ai controlli del fisco; tutto ciò al fine di salvare la patria riducendo l'enorme debito pubblico che essi non hanno creato. I ricchi invece, i maneggioni della finanza, le banche, i beneficiari della speculazione anonima e dell'evasione fiscale s'ingrassano sempre più, grazie alla legge del "mercato"; e così il nuovo mostro copre e protegge una minoranza senza scrupoli, sostenuta e protetta da governi e politici di esso complici o beneficiari.

continua a pag. 2



NOI FESTEGGIAMO TUTTI I SANTI ... E VOI?



La tradizione di festeggiare la vigilia di Ognissanti con zucche, travestimenti e feste incentrate sul tema del macabro ha preso piede da diversi anni anche nel nostro Paese, pur avendo origini statunitensi.
Più volte la Chiesa cattolica si è espressa contro questo tipo di festeggiamenti che hanno fatto dimenticare il significato cristiano dell'evento. Le posizioni più dure sostengono che la notte del 31 ottobre rappresenti per i satanisti il momento ideale per celebrare messe nere e compiere sacrifici umani, per cui la simbologia che evocano i costumi e gli oggetti tipici di questi festeggiamenti avvicinerrebbe al Male.

Luigia Meriano a pag. 10



Domenica 30 ottobre
su Rai Uno alle ore 10,30
"Il Ponte" ospite
della trasmissione
"A SUA IMMAGINE"

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

TENDAIDEA
di Eduardo Testa

LAVORAZIONE PROPRIA DI:
Avvolgibili, Porte a Soffitto, Oscuranti, Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannello, Tende a Fascette, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino.
Via E. Capozzi, 38/40 - tel. 0825 31565
www.tendaidea.org
email: tendaidea.av@libero.it
Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

Mal di schiena?
Cattiva postura?

Metodo Ks è la risposta efficace.
E' garantito da due brevetti americani di metodologia clinica sicura e comprovata.
Il metodo Ks si concentra nell'utilizzo di speciali plantari di regolazione neuromuscolare, capaci di correggere la postura scorretta e ridurre le contratture muscolo-tendinee.
I plantari del Metodo Ks sono dispositivi medico registrati presso il Ministero della Sanità.

83017 MERCOCIANO (AV)
Via Avv. Angelo Di Rienzo
tel. 0825 781515 - fax 0825 785228
20132 MILANO - via Aldo Gattarone, 8

PRENOTA LA TUA VISITA POSTURALE
TELEFONA ALLO 0825 781515
per un appuntamento presso
lo studio medico a te più vicino

segue dalla prima

Le colossali somme di denaro, che inondano il mercato finanziario internazionale, spesso non rappresentano niente di reale. Con esse non si può competere; si gonfiano e si sgonfiano in un batter d'occhio per un sospetto, una notizia, un allarme montato o soffiato ma nessun sa dove tanto denaro, perduto o guadagnato, va a finire, se esiste veramente o si tratti solo di "coperture" "hedges" per trarre profitto da imprevedibili variazioni dello stesso "mercato"

La crisi, che ci attanaglia e rende inquieti interi Paesi e rispettivi governi, è il frutto amaro di questa irrazionale struttura di interessi, speculazioni, spregiudicatezza e avventurismo. Non fa meraviglia perciò che l'opinione pubblica incominci a rendersi conto di un sistema perverso e inumano che annunzia soltanto collassi economici e sociali a livello di intere nazioni. Il capitalismo, non privo per natura di meriti e benemerenzze, corre il rischio di autodistruggersi in una struttura di pura speculazione, della quale le banche sono gli strumenti principali, perché usano i depositi, frutto del sudato risparmio, della parsimonia e della sobrietà di milioni di lavoratori e di onesti operatori di piccole e grandi aziende, non per alimentare di preferenza la crescita economica, ma per realizzare profitti immediati e facili con speculazioni azzardate, acquistando e scambiando valori soltanto sul filo del telefono e su gli schermi dei computers, senza mai spostarli o renderli visibili e controllabili.

La rivolta spontanea della gente contro questa struttura di potere è segnalata dall'assedio di protesta di migliaia di persone a Wall Street, la via di New York sede del potere finanziario non solo degli Stati Uniti, ma del mondo. Non sono mancati anche in altre città assalti e minacce a grandi banche. Solo la comunità internazionale con le sue istituzioni decisionali potrebbe evitare il collasso e giorni duri per tutti i paesi per fallimento dichiarato di alcuni di essi. Le conseguenze avrebbero un effetto disastroso e potrebbero segnare l'inizio di una nuova fase storica dal futuro oscuro e imprevedibile.

La Chiesa sollecita del bene di tutti, ha già invitato i responsabili delle nazioni ad una riflessione collettiva per trovare rimedi efficaci ed urgenti. Nella enciclica "Caritas in Veritate" Papa Benedetto XVI ha già fatto una acuta analisi del grave problema e con senso profetico ha indicato il cammino: "L'attività economica, egli scrive, non può risolvere tutti i problemi sociali mediante la semplice estensione della logica mercantile. Questa va finalizzata al bene comune, di cui deve farsi carico in primo luogo la comunità politica...il mercato non è, né deve diventare di per sé il luogo della sopraffazione del forte sul debole." (N.36). Ci auguriamo che il monito del Papa sia ascoltato per il bene di tutti.

* **Nunzio Apostolico Emerito**



Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Verso una nuova economia

Il 24 ottobre nella Sala Stampa vaticana il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha diffuso un documento dal titolo "Per una riforma del sistema finanziario internazionale nella prospettiva di un'Autorità pubblica a competenza universale" in cui vengono enunciate le proposte dello stesso Consiglio sulle questioni dell'economia e dei mercati internazionali. Il dicastero vaticano si è pronunciato a favore di una riforma del sistema finanziario internazionale e della formazione di un'Autorità pubblica mondiale al servizio del bene comune. Si legge nella nota che l'attuale crisi economica e finanziaria mondiale "ha rivelato comportamenti di egoismo, di cupidigia collettiva e di accaparramento di beni su grande scala". Quali causa della crisi mondiale, il Pontificio Consiglio mette in risalto, prima di tutto, il liberismo economico senza regole e controlli, che ha generato un mercato fondato sulle speculazioni finanziarie e arrivato ormai al collasso. Già Papa Paolo VI, con l'Enciclica Populorum progressio, del 1967, aveva preannunciato una tale sorte; in seguito, Giovanni Paolo II aveva parlato di una pericolosa "idolatria del mercato". Altro problema portato alla luce è quello delle ideologie dannose che hanno guidato il mercato internazionale, ossia: l'utilitarismo, l'individualismo e la tecnocrazia. Le prime due si basano sulla massima, spesso confutabile, che "l'utile personale conduce al bene della comunità". Infatti, le condizioni di vita di milioni di persone non sono andate di pari passo con il miglioramento delle condizioni dell'economia mondiale. "Nessuno, in coscienza - ribadisce la nota - può accettare lo sviluppo di alcuni Paesi a scapito di altri". Si auspica il recupero del primato dell'etica e della politica sulla finanza, da qui le proposte di "misure di tassazione delle transazioni finanziarie, mediante aliquote eque", anche per "contribuire alla costituzione di una riserva mondiale, per sostenere le economie dei Paesi colpiti dalle crisi, nonché il risanamento del loro sistema monetario e finanziario"; "forme di ricapitalizzazione delle banche anche con fondi pubblici condizionando il sostegno a comportamenti virtuosi e finalizzati a sviluppare l'economia reale". In quest'ottica, il Consiglio dichiara: "per ogni cristiano c'è una speciale chiamata dello Spirito ad impegnarsi con decisione e generosità, perché le molteplici dinamiche in atto si volgano verso prospettive di fraternità e di bene comune."

F. U.

Avellino - Ufficio Missionario Diocesano





Avellino 4 Novembre 2011

X Anniversario della Beatificazione di Padre Paolo Manna

La S.V. è invitata al convegno

"Comunicazione e Missione", il pensiero e l'opera del Beato Paolo Manna

che si terrà il giorno 4 novembre 2011 alle ore 16,00 presso la sede del
Circolo della Stampa (Palazzo della Prefettura) - Corso Vittorio Emanuele
Avellino.

PROGRAMMA

Saluti:
S. Ecc.za il Vescovo Francesco Marino
Padre Giuseppe Buono (PIME)

Interventi:
Pasquale De Feo Delegato Ufficio Missionario
Paolo Bustaffà direttore del SIR

Conclude:
S. Eminenza Il Cardinale Salvatore De Giorgi

Moderatore: Mario Barbarisi

Alle ore 18,00 nella Cattedrale S. Maria Assunta di Avellino si terrà la concelebrazione Eucaristica presieduta da S. Eminenza Il Cardinale Salvatore De Giorgi. Al termine della funzione è prevista la Benedizione della statua e il bacio della Sacra Reliquia del Beato Paolo Manna

INAUGURAZIONE DI ZETATV

**L'evento sarà trasmesso
in diretta web su www.zetatv.it**





ATELIER SPOSA PIÙ
Alta Moda Sposa



Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825 624416
www.sposapiu.it - info@sposapiu.it

Una legge nel cassetto!

Le Amministrazioni sono obbligate a piantare, secondo la legge 113 del 1992, un nuovo albero per ogni neonato



Tra le tante leggi disattese che giacciono dimenticate nel cassetto vi è la legge 113/92, una delle più belle e rispettose della vita e del Creato che, purtroppo, viene applicata molto raramente. Ad Avellino e dintorni, ovviamente, la maggioranza degli amministratori non hanno conoscenza di tale disposizione che obbliga ogni Comune a piantare un albero entro dodici mesi dalla registrazione all'anagrafe di ogni bambino nato o anche adottato.

In certi comuni "virtuosi" i genitori vengono dunque invitati alla cerimonia ufficiale della posa nel terreno dell'albero che recherà il nome del loro bambino. Pensate che i genitori sono anche chiamati ad occuparsi dell'albero durante i mesi estivi, a controllarne la crescita e a provvedere all'innaffiatura.

Nascono così, nei luoghi dove si amministra l'Ambiente con intelligenza, veri e propri boschetti, o giardini - che crescono insieme con i bambini e che vengono di anno in anno incrementati con altro verde. Si tratta di una legge, quindi, davvero importante. Un formidabile messaggio di amore per la vita e per l'ambiente.



di Mario Barbarisi

A sipario chiuso scriviamo alcune considerazioni sul **IX Forum internazionale** organizzato dall'Associazione **GREENACCORD** e al quale abbiamo partecipato. Per quattro giorni, la città di Cuneo, e le località di Alba e Saluzzo, sono state al centro di un dibattito alto, qualificante, che ha coinvolto illustri relatori e oltre **100 giornalisti** provenienti da **40 Nazioni**. Il senso del Forum è presto spiegato: affrontare le numerose problematiche che interessano l'Ambiente, concepito come Creato, e interagire con l'ausilio degli strumenti di comunicazione, **giornali, TV, radio, internet**. Il primo passo per affrontare i problemi è la comunicazione. Ecco perché GREENACCORD si rivolge soprattutto ai giornalisti: c'è bisogno di formare i formatori, di far conoscere tutte le tecniche e le tecnologie in grado di alleviare le sofferenze del pianeta destinate, inevitabilmente, a riverberarsi su chi il pianeta lo abita. C'è una carenza di informazione nel settore che ha permesso negli ultimi anni a GREENACCORD di diventare punto di riferimento calamitando l'attenzione di studiosi e professionisti della comunicazione laddove l'associazione di ispirazione cristiana decide di mettere su tenda. La tenda rende l'idea di un cammino itinerante, non stanziale, per diffondere il più possibile il messaggio che deve portare alla salvaguardia e alla custodia delle meraviglie del Creato. Ed ecco le teorie sui nuovi modelli di sviluppo ecosostenibile, su come fare impresa rispettando il territorio. Il giovane **Felix Finkbeiner** presente al forum ha raccontato la sua vocazione: piantare un milione di alberi; Felix non ha perso tempo perché nel giro dell'intervento ne ha approfittato per piantare insieme al Presidente di Greenaccord, Alfonso **Cauteruccio**, una nuova pianta.

Quest'anno i lavori del Forum hanno avuto una platea più ampia grazie alla presenza e al prezioso lavoro realizzato dal **SIR (Servizio di Informazione Religiosa)** che ha diffuso in tempo reale lo svolgimento del Forum. C'è un altro aspetto per nulla secondario: il Forum di GREENACCORD contribuisce alla promozione della cultura del territorio e consente, inoltre, di far conoscere l'altra Italia. L'Italia che produce, che soffre in silenzio quando vede chi sorride del Paese per una cartolina cucita impropriamente addosso: L'Italia è il Paese dell'ingegno, della tecnica e della cultura. Lo era ieri e lo è ancora oggi. Un patrimonio immenso da difendere ma anche da promuovere come modello. I giornalisti italiani hanno avuto modo di sentirsi orgogliosi durante la visita alla fabbrica della **Merlo**, 180mila metri quadrati per la produzione di macchine per il lavoro mostrate in una suggestiva arena costruita appositamente per stupire, una sorta di circo meccanico dove viene esibita la capacità di un Paese che sa guardare avanti, mille dipendenti e un trend in costante crescita che dimostra di non conoscere la parola crisi esportando in tutto il mondo. Altro esempio positivo è stato presentato dalle **fattorie Fiandino**, grandi produttori di formaggio con il brevetto che consente di lavorare con il caglio naturale ottenuto da una pianta (il gran **Kinara**).

E chiudiamo la rassegna con la visita alla **Ferrero**, ad **Alba**. Qui oltre all'orgoglio di essere italiani si è unito, per noi, l'orgoglio di essere irpini. Nell'illustrare i prodotti e i centri di produzione, i responsabili hanno sottolineato la presenza dello stabilimento di produzione a **Sant'Angelo dei Lombardi** in provincia di Avellino definendo lo stesso insediamento un esempio di efficienza.

GREENACCORD ha, quindi, il merito di mettere in rete la comunicazione facendo conoscere potenzialità talvolta inesprese di un Paese come l'Italia che ha bisogno di modelli alternativi da proporre come esempio di efficienza. Al **sud** c'è la pizza e il mare, come al **nord** ci sono le terme, i laghi e le località sciistiche, c'è per tutti una politica distratta da altre faccende non sempre edificanti, ma in tutto il Paese ci sono tante realtà, grandi e piccole, che costituiscono un vanto ed un modello di efficienza: è l'altra Italia che con fierezza, nonostante tutto, marcia in avanti.



Felix Finkbeiner al Forum di Greenaccord

“Pianterò un milione di alberi!”

Al Forum di GREENACCORD era presente Felix Finkbeiner con la sua straordinaria esperienza: cinque anni fa Felix, oggi 13enne, ha iniziato a piantare alberi in Germania. E oggi non solo Egli ha raggiunto il suo ambizioso obiettivo arrivando a 1 milione di alberi piantati ma prosegue nel suo progetto, oggi diventato una vera e propria organizzazione con ben di 23 dipendenti (tutti bambini adolescenti) dal nome "Plant For The Planet", il cui slogan è "Stop talking, start planting", tradotto in italiano: "Basta parlare, inizia a piantare".

Il tutto è partito quando Felix aveva 9 anni e a scuola le sue maestre hanno fatto la classica lezione sulla fotosintesi clorofilliana e i rischi che sta correndo nei tempi moderni l'ambiente a causa del disboscamento planetario e dei cambiamenti climatici.

Da lì Felix ebbe un'idea e dichiarò "pianterò un milione di alberi in Germania" ispirandosi alla Keniota Wangari Maathai, recentemente scomparsa, che oltre ad aver vinto il premio nobel per la Pace era un ambientalista, attivista e biologa che ha contribuito a piantare circa 30 milioni di alberi.



IL FUTURO NEL PASSATO

DI DAVIDE MARTONE

L'auto elettrica, storia e prospettive dal 1800 ad oggi

Nel lungo dibattito sul modo migliore per sostituire gli idrocarburi si è prepotentemente inserito quello sullo sviluppo di automobili ibride, parzialmente alimentate ad elettricità, o di mezzi di trasporto con motori completamente elettrici. È stato condotto a tal proposito uno studio dalla Low Carbon Vehicle Partnership in Gran Bretagna che ha evidenziato un problema sostanziale: l'auto elettrica non può ancora competere con i motori standard (da il Fatto Quotidiano 17 ottobre). I costi di acquisto e manutenzione di auto elettriche corrispondono, infatti, quasi al doppio di quello di automobili con motori a scoppio. Ma cerchiamo di capire meglio quali sono le caratteristiche di un mezzo alimentato da un motore elettrico. L'enciclopedia online Wikipedia permette di delineare i pro e i contro di veicoli elettrici. Il primo fattore importante è la maggiore efficienza energetica di questi ultimi: in un motore elettrico corrisponde a circa il 90% contro il 25-28% dei motori a benzina e il 40% dei motori diesel. Altro punto a favore dei veicoli elettrici è il minore inquinamento, visto che si tratta di motori a emissioni ridotte. Emissioni che si ridurrebbero ulteriormente se si pensasse un giorno di rifornire le batterie con energie derivanti da fonti rinnovabili. Le batterie ci portano al problema maggiore di questi tipi di motore: l'affidabilità. Tra le problematiche frequenti di questi motori si riscontrano una limitata autonomia tra le ricariche, i tempi di ricarica e la scarsa durata delle batterie. Sempre su wikipedia si possono trovare interessanti note storiche, che fanno riflettere sulle motivazioni che hanno portato all'utilizzo di motori a scoppio. Non molti sanno che il primo mezzo di locomozione alimentato da una batteria elettrica risale al periodo compreso tra il 1832 e il 1839, quando l'ingegnere scozzese Robert Anderson realizzò un modello di carrozza i cui cavalli non erano altro che cariche elettriche. Dopo alcune migliorie alle batterie da parte dei francesi Gaston Plante e Camille Faure, i motori elettrici iniziarono a circolare e a stabilire diversi record. Primo tra questi, quello realizzato da Camille Jenatton nel 1899 che, con il mezzo chiamato "La Jamais Contente", riuscì a superare il limite dei 100 chilometri orari. Si trattava di un'innovazione promettente o, almeno, lo è stata per più di un quarto di secolo. Questo fino a quando non si è pensato, da una parte spinti da alcuni limiti tecnologici e dall'altra dall'acquisto da parte delle grandi aziende petrolifere della maggior parte dei brevetti di motori elettrici, che il motore a scoppio fosse la soluzione migliore. In quel momento non si è evidentemente riflettuto sulle conseguenze di una futura mancanza della materia prima per il funzionamento di quest'ultimo: il petrolio. Solo ora ci si è resi conto della situazione in cui ci troveremo. Saremo preparati? È questa la domanda che Paesi attenti al futuro si stanno ponendo. Paesi come la Germania, il cui gruppo ferroviario nazionale - Deutsche Bahn - ha deciso di puntare su un'energia diversa, pulita, con cui si conta di alimentare il 100% dei treni entro la metà del secolo corrente (sempre su Il Fatto Quotidiano). Si tratta di un progetto avveniristico e lungimirante, ma che si proietta nel passato. Un passato (quello dei motori elettrici) che prima era futuro. È un futuro nel quale dobbiamo prepararci a ritornare?

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Diario di viaggio e di soggiorno

IL RACCONTO DEL FORUM DI GREENACCORD

"Media, democrazia e sostenibilità": tre concetti impegnativi al centro del "IX Forum Internazionale dell'informazione per la Salvaguardia della Natura", svoltosi a Cuneo dal 19 al 22 ottobre e organizzato dall'associazione Greenaccord, attiva da anni in diverse iniziative finalizzate alla protezione del Creato.

Come sempre, la redazione del settimanale "Il Ponte" ha risposto presente all'appello, mostrando ancora una volta la propria attenzione nei confronti dell'ambiente. Ben quattro i giornalisti irpini partiti alla volta del Piemonte (il direttore Mario Barbarisi, Franco Iannaccone, Francesco Varricchio e il sottoscritto), smaniosi di confrontarsi sulle tematiche ecologiche con i colleghi provenienti da varie parti del mondo, in una quattro giorni di lavori tutta da raccontare.

Martedì 18 ottobre: Si parte. Dopo aver incastrato i nostri corpi e i bagagli nell'auto del direttore, come se fossimo in un tetris di elevato livello, lasciamo Avellino intorno alle 8.30 del mattino. Il lungo viaggio, attraverso Lazio, Umbria, Toscana e Liguria, è accompagnato dalla curiosità per l'esperienza che andremo a vivere. Di conseguenza, le dieci ore che ci dividono da Cuneo volano via senza problemi. Giunti in Piemonte, ci sistemiamo in hotel e andiamo a cena dove, con un occhio alle gare di Champions, facciamo le prime conoscenze con reporter di tutta Italia: da Crema a Bari, passando per gli studenti della scuola di giornalismo Lumsa con sede a Roma. E gli stranieri? Beh, per loro ci sarà tempo: meglio dare prima una ripassata al vocabolario di inglese.

Mercoledì 19 ottobre: Il primo giorno la sveglia suona presto, intorno alle 7.00. Bisogna sbrigarsi per non perdere il bus addetto al trasporto dei giornalisti. Alle 9.00, finalmente, inizia il convegno con i saluti del Presidente di Greenaccord, Alfonso Cauteruccio, e del Sindaco di Cuneo, Alberto Valmaggia. Subito dopo tocca a Benjamin Liberoff, Ministro del turismo e dello sport in Uruguay, aprire i lavori con una lectio magistralis sulla valorizzazione dell'ambiente mirata ad incentivare l'afflusso turistico in ogni stagione dell'anno.



Dopo aver approfittato del coffee break per intervistare Claudio Farnetani, figura storica del giornalismo Rai, ci immergiamo nuovamente nel dibattito con la relazione di Euclides Mance, filosofo brasiliano e fondatore del World Social Forum, sul conflitto fra mercato, diritto e partecipazione democratica. Le parole del professor Mance, che sottolinea con forza l'importanza della collaborazione solidale nei processi di globalizzazione capitalista tipici della postmodernità, si sposano alla perfezione con il pensiero della vicepresidente di Slow Food, Vandana Shiva, che nel pomeriggio seduce la platea con l'intrigante concetto di democrazia di prossimità.

La giornata si conclude con la visita agli stabilimenti della Merlo Spa, azienda leader nella produzione di macchine agricole, e con un tuffo nella lavorazione della seta presso il Museo del Filatoio di Caraglio.

Giovedì 20 ottobre: Si riprende in mattinata con Belkacem Mostefaoui, docente di sociologia all'Università di Algeri, che affronta con un approccio deterministico le relazioni tra i nuovi media (soprattutto Internet) e i movimenti sociali in Nord Africa. Nel pomeriggio, invece, cambia la location: il convegno si sposta nei meravigliosi vicoli medievali di Saluzzo, cittadina nota per essere la "Siena del Piemonte".

E' ormai giunto il momento di far fruttare i numerosi input emersi dalle relazioni, attraverso tre workshop inscindibilmente connessi tra loro: il primo su "Crisi della democrazia e il diritto delle popolazioni alla gestione dei beni comuni: il ruolo del giornalista", il secondo legato a "L'interpretazione di fatti ed eventi fra il breve e il lungo termine nel conflitto quotidiano fra economia ed ecologia" e il terzo incentrato su "L'identificazione e la comunicazione dei diversi aspetti dei conflitti per le risorse naturali". In origine, ogni singolo gruppo di lavoro era stato pensato con l'obiettivo di produrre un documento di sintesi da consegnare ad una commissione ristretta per l'elaborazione di una proposta di messaggio finale: missione compiuta.

Venerdì 21 ottobre: In attesa del bus, ne approfittiamo per scambiare due chiacchiere con i colleghi americani e asiatici, tutti pronti a trasferirsi ad Alba presso il centro ricerche della Ferrero, azienda dolciaria nota in tutto il mondo. Qui, tra la relazione del giornalista Tetsuro Akanegakubo sul caso di Fukushima e quella di Piero Bonucci, caporedattore de "La Stampa", sul giornalismo scientifico, tiriamo fuori tutto il nostro orgoglio irpino: Piero Rosina, amministratore delegato di Energhie, illustra l'attività della ditta Ferrero sottolineando l'importanza degli stabilimenti siti in provincia di Avellino, precisamente a Sant'Angelo dei Lombardi. Che dire: "Casa dolce casa", mai espressione fu più indovinata, soprattutto se ci si trova nel luogo di nascita della nutella.

Sabato 22 ottobre: Il sipario cala sul convegno con la testimonianza più bella: quella di Felix Finkbeiner, il sorprendente 13enne tedesco fondatore di "Plant for the Planet", associazione con rappresentanze in 70 nazioni diverse che, attraverso l'amore per la natura di 132 ragazzi, pianta alberi in giro per il mondo allo scopo di salvare il futuro del pianeta. "A tutti piace parlare della crisi climatica" - ha dichiarato con irriverente saggezza il giovane Finkbeiner - "Ma il parlare solamente non può arrestare lo scioglimento dei ghiacciai, o la scomparsa della foresta pluviale. E ogni qualvolta gli adulti semplicemente ne parlano e non agiscono, spetta ai ragazzi prendere in mano la questione". Una bella lezione, la sua.

Le parole di Felix ci hanno aperto gli occhi e il cuore: torniamo a casa con la consapevolezza di dover fare di più per proteggere la Natura, partendo dai nostri contesti locali (ad esempio attraverso apposite campagne di sensibilizzazione) per cercare poi delle soluzioni che funzionino in una prospettiva transnazionale. D'altronde, se c'è riuscito un ragazzino delle scuole medie, possiamo farcela anche noi.

Antonio Iannaccone

Alla scoperta della via di Karol

TURISMO VERDE

Intervista ad Efrem Tassinato direttore del circuito Wigwam



Efrem Tassinato, lei è direttore del circuito Wigwam. In che cosa consiste la sua attività?

Wigwam nasce in Italia nel 1972 all'insegna dello sviluppo solidale e sostenibile. Oggi siamo presenti in 18 Paesi. Valorizziamo la salvaguardia ambientale e l'educazione ecologica dei giovani facendo conoscere loro, ad esempio, la fatica di piantare un albero: ciò può significare la creazione di una cultura rispettosa dell'ambiente. Organizziamo anche turismo enogastronomico. Ad esempio, a Cuneo prodotti tipici sono la lumaca o il formaggio. Cerchiamo di realizzare soluzioni chiave per ottenere un futuro migliore. Diciamo no alla speculazione finanziaria e, per riuscire a risparmiare, i comuni della nostra rete hanno pacchetti di energie alternative. Per noi non esistono rifiuti: vanno ottimizzati. In Campania, in provincia di Salerno, nella zona degli Alburni valorizziamo dei prodotti: ci sono frantoi d'olio d'oliva (e questi possono essere il nostro "petrolio" insieme ai beni culturali).

I convegni spesso si fermano all'aspetto teorico. Voi cercate strategie pratiche: cosa sono i vostri buoni di mutuo soccorso?

Sono meccanismi che consentono coesione tra produttori e consumatori: persone ed imprese che organizzano mutuo soccorso. In effetti abbiamo copiato ciò che si fa nei Paesi del Nord Europa. Noi abbiamo cinque tagli di buoni che chiamiamo wigwam cheques. Si ha la possibilità così di creare un circolo virtuoso per darsi una mano a costo zero per tutti. Si riesce a promuovere quindi anche il proprio territorio: sui wigwam cheques si possono mettere immagini simbolo della propria città. Infine riteniamo che il turismo culturale anche religioso sia importante. Giovanni Paolo II chiude un'epoca e ne apre un'altra. Abbiamo ideato la via di Karol, cioè un itinerario europeo di piccoli santuari tra la Polonia, Slovacchia, Austria e Italia. La fede popolare, cioè quella della gente comune ha bisogno di essere rianimata. Con la via di Karol si valorizzano territori abbandonati, ma che hanno ancora molto da offrire. Per maggiori informazioni visitate il nostro sito: www.wigwam.it

Io giovane testimone del Forum



Sono 19 mesi che sono collaboratore del settimanale Il Ponte. Una realtà locale la nostra testata, che si apre anche a temi nazionali. Ma non pensavo anche internazionali. Cosa mi è capitato nella penultima settimana di ottobre? Cento giornalisti da 40 Paesi per il Forum Internazionale di Greenaccord, associazione per la salvaguardia della natura. Viaggiare apre la mente. Cuneo è una città del Piemonte in cui non ero mai stato e, prima d'ora, per me non aveva alcuna importanza, ma da oggi so che non la dimenticherò più. La partecipazione a questo incontro è stata formativa credo soprattutto per molti giovani presenti. E bisogna ringraziare Greenaccord che coinvolgendo numerosi sponsor per questo evento ha permesso a tutti di esserci. E voglio soffermarmi sulle relazioni intessute. La prima sera sul digitale terrestre si poteva vedere la partita di champions league del Napoli. Io, Antonio e Franco eravamo al ristorante sotto la tv e ad un certo punto il direttore ci presenta Ramon, un giovane lombardo presente per conto di un giornale (Il Nuovo Torrazzo) associato alla Fisc. E di fianco al nostro tavolo c'erano altri giovani (Marco, Domenico, Rosaria, Nicole) dell'università LUMSA di Roma. Siamo entrati presto in sintonia, forse perché ci sentivamo presi in considerazione, in quanto non

più adolescenti, ma giovani che si avviano verso l'età adulta e hanno bisogno di crescere con esperienze giornalistiche serie. Un'opportunità quella del pranzo del giorno dopo a buffet: ci siamo trovati con due giornalisti Rai, Claudio Farnetani e Roberto Calvigioni che hanno intervistato più volte Giovanni Paolo II. Sinceramente ero emozionatissimo ad Alba, alla fabbrica della Ferrero, quando Avellino è stata citata come luogo fertile in cui funziona un ottimo stabilimento. E lì Gianpaolo di Cagliari e Giuseppe della Puglia erano interessati a capirne di più della nostra Irpinia. Ma ancora più emozionato mi sentivo ad ascoltare gli esperti che prendevano parola: un giapponese, un algerino e un uruguayano. Ogni relazione del convegno è stata utile, ma il workshop sul ruolo del giornalista mi ha entusiasmato. Ho compreso l'importanza di sciogliersi a parlare almeno la lingua inglese. Avevo con me un vocabolario per cercare i termini che non mi venivano in mente, ed esso mi ha aiutato a parlare con la cinese Gao He Ran e con una statunitense di 23 anni. Gli interpreti di sicuro sono stati indispensabili ed efficaci, dei buoni mediatori. Voglio, infine, ricordare il toscano Luca di Greenreport, Francesca della Missionary Service News Agency, Jean-Claude Mbede giornalista originario del Camerun, e tante altre persone meritevoli di lodi per l'impegno e il lavoro svolto, in particolare lo staff di Greenaccord, tra cui Chiara, Miriam, Teresa, Martina e gli altri collaboratori.

Francesco Varricchio



LA PAROLA AI CITTADINI.
Sondaggio passeggiando in città.

M.P., pensionata settantenne, di Borgo Ferrovia.

"Qui in periferia a dire il vero siamo sempre un po' trascurati! Per quanto riguarda il verde pubblico qui ce n'è ben poco, se non fosse per qualche albero che ancora sovrasta in prossimità della Chiesa e di qualche aiuola su cui sono posizionate delle piccole giostrine per i bambini! C'è da aggiungere con tristezza che c'è addirittura chi si lamenta perché magari un albero gli ruba la visuale sul paesaggio cittadino! Per quanto riguarda il verde al centro della città è vero che non è più come quello di una volta. Se pensiamo al Viale dei Platani e alla piazza Garibaldi di qualche anno fa, è normale che ci sembra che all'improvviso il verde sia scomparso in favore di colate di cemento, ma fortunatamente ci sono ancora spazi verdi in cui godersi un po' di relax all'ombra ristoratrice di qualche albero durante le giornate afose della bella stagione!"

A.D.S., trentenne, di Rione Mazzini.

"Io vivo in una zona di Avellino che ha molti spazi di verde se consideriamo Collina Liguorini! Quello che manca a mio parere è un po' di verde a centro città, dove attualmente stava sorgendo il famigerato tunnel sotterraneo che ora per mancanza di fondi è stato sospeso! Il corso Vittorio Emanuele poi divenendo isola pedonale avrebbe bisogno di un po' di verde in più, tenendo anche presente che il polmone verde di quella zona prima erano i platani di Viale Italia, che non sono più così numerosi, in quanto sono stati abbattuti a causa del "cancro colorato"! Andrebbero perlomeno sostituiti con altri tipi di piante, con la speranza che un giorno possano far ritornare quella strada un tempo famosa per la frescura di quegli alberi meravigliosi, allo splendore di una volta!"

Raffaella, studentessa.

"Tutti i giorni percorro le vie del centro per recarmi a scuola e mi accorgo che molte cose sono state fatte come la riqualificazione del corso, l'arredo urbano, molte zone stanno cambiando fisionomia, ma a tutto questo manca qualcosa. Appunto c'è bisogno che il cemento non prenda il posto di quel minimo di verde che farebbe della nostra città una città più a misura d'uomo!"

N.Z., praticante avvocato.

"Il verde in città andrebbe semplicemente gestito e vissuto meglio. E' anche vero che forse il verde lo stiamo ghetizzando, Avellino cambia faccia e tenta di somigliare alle grandi città, ma per fortuna siamo ancora lontani da questo catastrofico obiettivo. Forse siamo ancora in tempo ..."



L.M., libera professionista

"Ben pochi sono i segnali positivi che registro nel riassetto urbano e nell'incremento di spazi verdi. Si è tentato di creare un'oasi di tranquillità con il Parco Santo Spirito, ma avete mai provato a farvi una passeggiata durante le sere d'estate? L'ultima volta che ho tentato non sono riuscita a scendere dall'auto perché ero circondata da una nube di zanzare ... Infatti l'intera area va bonificata per essere completamente fruibile, sorgendo appunto a ridosso del torrente Fenestrelle ... Senza contare che si abbattono alberi indiscriminatamente senza piantarne di nuovi."

F.B. casalinga

"Sinceramente non mi spiego perché sia stato scelto per gli arredi del corso uno stile così "moderno", visto che tutto il resto non lo è. Senza considerare che i materiali con cui sono stati realizzati non dureranno molto, e già si vedono i primi segni di vandalismo, come le visibili ammaccature sul metallo. Non parliamo, poi del fatto che i metalli diventano roventi al sole e questo non ci gioverà quando andremo a sederci durante la nostra passeggiata. Le piante sembrano soffocate tra marmo e vasi e nel complesso la cosa risulta alquanto inquietante."

D.M. insegnante

"Il fatto è che i nostri amministratori sanno imitare solo il peggio degli esperimenti urbani fatti in altre città in quanto a uso del verde. Nella nostra il verde, per esempio, scompare invece di aumentare secondo quanto suggeriscono leggi intelligenti. Mi sembra che alcune prevedano che per ogni bambino nato sia piantato un albero. Non valgono anche ad Avellino?"

GRAZIELLA TESTA

Parola di Agronomo
Intervista a **Enrico Matarazzo** a cura di Eleonora Davide

PROGETTARE IL VERDE PUBBLICO

"Al Corso di Avellino sarebbe stato opportuno creare delle aiuole invece di vasi per contenere le piante. Costringere così la natura non è bello, nonostante la scelta delle specie sia stata fatta con criterio, come potremo osservare in primavera. Ci avrei visto un migliore inserimento del verde, anche perché sono convinto che sia la natura a dover dettare le regole del gioco, anziché il contrario. Sono per un'architettura più naturalista."



L'ambiente premia Avellino, che salta 14 posizioni nella classifica generale dell'ecosistema urbano, ma proprio per il verde pubblico si rileva ancora una pecca, che non fa onore al capoluogo della "verde Irpinia". Le aree di verde pubblico in città, secondo l'indagine condotta annualmente dall'Istituto di rilevazione in collaborazione con Ambiente Italia, avrebbe una distribuzione di soli 7,2 metri quadri per abitante, posizionando la nostra città al terzo posto in Campania dopo Caserta e Benevento. Abbiamo voluto capirci di più e, per farlo, abbiamo sottoposto la questione ad un esperto: l'agronomo Enrico Matarazzo, che ha gentilmente risposto alle nostre domande sulle condizioni del verde pubblico in città.

Dottor Matarazzo, è davvero così grave la situazione ad Avellino, per quanto riguarda la presenza di verde nell'area urbana?

In effetti, al di là di una constatazione visiva, sono i numeri a parlare. Secondo il rapporto Istat 2010, la densità di verde urbano relativa ai capoluoghi di provincia, in Italia veniva valutata in media pari al 9,3%. Al di sopra di questo dato si pongono 31 comuni. Avellino fa un po' da fanalino di coda, appena sopra Taranto e Olbia, con un 2,1%, nonostante l'aumento dalla rilevazione precedente che riportava un 1,7%, a causa dell'apertura del Parco di Santo Spirito, con i suoi 120.000 metri quadrati di verde attrezzato. I dati Istat parlano di una distribuzione di 11,36 metri quadri per abitante ad Avellino, contro una media nazionale di 106,4. Eppure, se andiamo alle normative vigenti (vedi L.74 del 1967) siamo pienamente nei limiti di legge.

Perché tanta differenza?

Quello che fa la differenza è la presenza di grandi parchi pubblici attrezzati, non c'è dubbio. Perciò l'apertura di un nuovo parco ha spostato, anche se lievemente, l'ago della bilancia.

Vogliamo parlare del Parco?

Certo, credo che questo si possa definire un buon esempio di progettazione del verde pubblico, sia per la scelta delle specie vegetali, sia per la presenza di attrezzature ludiche, quali il campo di calcetto e

spazi per pallavolo e palla a canestro. Nel particolare, vi troviamo una flora adatta all'ambiente, cosiddetto "ripariale", propria del lungofiume del Fenestrelle. Ci sono degli esemplari di Salici, già esistenti, implementati dalla varietà "piangente" di maggiore impatto visivo; ma anche il "Farfaraccio" e il "Luppolo". Le implementazioni hanno riguardato anche le oculte introduzioni di altri esemplari di Pioppo (*Populus alba* e *nigra*); di Leccio (*Quercus ilex*) resistente e adattabile; di Aceri ricci, dalle foglie rosse in autunno; ma anche di Ontani napoletani; di Ippocastani dalla fioritura appariscente e dalla buona resistenza agli inquinanti, per cui vengono utilizzati solitamente per le alberature stradali; o del Ginkgo biloba, le cui foglie in autunno assumono una intensa colorazione dorata; di Pini, che insieme ai Lecci assicurano una copertura di verde anche in inverno. Tra gli arbusti troviamo l'Alloro in forma di siepi e la Photinia fraseri, ottima per filtrare le polveri sottili. L'unico neo del parco l'inquinamento del Fenestrelle, per l'abbandono in alveo di rifiuti solidi, che probabilmente sono portati dalla forte corrente.

Quali sono le condizioni del Viale dei Platani, invece?

Lì la situazione è tragica e credo che non ci sia più molto da fare, se non sostituire tutti gli alberi con specie non attaccabili almeno dal ceratocistis fimbriata sp. platani, che ha attaccato le piante.

Non si sarebbe potuto intervenire prima che la cosa peggiorasse in questo modo?

La diffusione del contagio è stata causata dall'aver forzato la potatura per ottenere l'effetto galleria, offrendo ampie superfici scoperte su cui si è attaccato il patogeno creando il vero problema. Il resto lo hanno fatto gli interventi di cura, condotti senza isolare adeguatamente le aree colpite e permettendo alla segatura di entrare in contatto con le piante sane, senza contare che lo sradicamento doveva essere più radicale e doveva riguardare, come prescrivono i protocolli in questi casi, anche le piante in contatto radicale con quelle malate.

E la Villa Comunale?

La villa un giardino botanico ed è ancora possibile osservare splendidi esemplari di piante centenarie di Sequoia, di Libocedro, di Ippocastano oltre a tutte le varianti di Pino, nel settore che oggi è giardino della Biblioteca Provinciale. Purtroppo, oggi la targa all'ingresso con l'elencazione delle specie presenti è danneggiata e illeggibile. Dovrebbe essere sostituita.

Veniamo all'arredo urbano del Corso Vittorio Emanuele, che ne pensa?

Al Corso di Avellino sarebbe stato opportuno creare delle aiuole invece di vasi per contenere le piante. Costringere così la natura non è bello, nonostante la scelta delle specie sia stata fatta con criterio, come potremo osservare in primavera. Ci avrei visto un migliore inserimento del



verde, anche perché sono convinto che sia la natura a dover dettare le regole del gioco, anziché il contrario. Sono per un'architettura più naturalista.

Quali sono le zone più penalizzate dalla carenza di verde ad Avellino?

Senza dubbio le aree più periferiche a cominciare, per esempio, da rione San Tommaso e Rione Mazzini.

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone



AVVISO DI ACCERTAMENTO FISCALE: AL VIA LE NUOVE REGOLE

IL PRIMO OTTOBRE E' ENTRATO IN VIGORE L'ACCERTAMENTO ESECUTIVO, IL NUOVO ISTITUTO CHE VELOCIZZA LA RISCOSSIONE, ACCORPANDO L'AVVISO E LA CARTELLA

Con le modifiche apportate dalla manovra 2011, contenuta nel decreto legge 98/2011, convertito nella legge 111/2011 e del decreto sviluppo, D.L. 70/2011, poi legge 106/2011, è stata rivisitata la normativa che riguarda l'avviso di accertamento fiscale esecutivo e l'iscrizione a ruolo provvisoria dei crediti erariali.

La cronologia degli interventi normativi al riguardo si può così riassumere:

1. Art. 29 del D.L. 78/2010: a partire dal 1° luglio 2011 l'avviso di accertamento diviene immediatamente esecutivo assumendo, altresì, le funzioni della cartella di pagamento;

2. Art. 7, comma 2, del D.L. 70/2011: si rivede la disciplina dell'accertamento esecutivo **modificando la sospensione dell'esecuzione forzata degli accertamenti esecutivi per 180 giorni, anziché di 120 giorni della prima stesura, nonché la riduzione dalla metà ad un terzo delle somme provvisorie da iscrivere a ruolo;**

3. Art. 2, comma 30, del D.L. 98/2011: viene rinviato il debutto di questi atti dal 1° luglio 2011 al 1° ottobre 2011 (rinvio reso necessario a seguito delle modifiche apportate dal decreto legge 70/2011).



La nuova normativa incide sulle scelte che il contribuente dovrà affrontare a seguito della notifica dell'avviso di accertamento esecutivo, anche alla luce del fatto che, decorsi i termini per il pagamento e/o per la proposizione del ricorso, verrà inviato il carico tributario direttamente all'agente per la riscossione (leggi Equitalia), con la sospensione automatica dell'esecutività per 180 giorni. **Occorre precisare che l'accertamento esecutivo interesserà i soli avvisi emessi dall'Agenzia delle Entrate, ai fini IRPEF, IRES, IRAP e IVA ed i relativi provvedimenti di irrogazione delle sanzioni,**

riguardanti i periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2007 e successivi e, quindi, a partire dalla dichiarazione Unico 2008.

Il contribuente avrà come scelta le seguenti opzioni:

a) **pagare entro 60 giorni** dalla notifica dell'avviso di accertamento al fine di evitare il pagamento degli oneri accessori e i rischi dell'esecuzione;

b) **decorsi 60 giorni dalla notifica, pagare nei 30 giorni successivi** per evitare l'esecuzione e gli interessi di mora (rischiando però le procedure cautelari e conservative);

c) nei termini per la presentazione

del ricorso **può proporre, nel caso in cui vi fossero margini per intraprendere una trattativa con l'Agenzia delle Entrate, istanza di accertamento con adesione (ex art. 6 del decreto legislativo 218/1997), con sospensione di ulteriori 90 giorni del termine di proposizione del ricorso, arrivando così ad una soglia complessiva di 150 giorni;**

d) **presentare ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale competente e, contestualmente, chiedere anche la sospensiva dell'esecutività dell'avviso** stesso al giudice tributario che, nel termine di 180 giorni (gli stessi nei quali, a seguito della sospensione automatica, l'agente della riscossione sarà impossibilitato a procedere all'esecuzione), dovrà decidere sulla sospensiva proposta.

Se il contribuente chiede la sospensiva e il giudice non si pronuncia entro i 180 giorni dalla relativa notifica oppure respinge l'istanza, l'agente della riscossione, decorso il predetto lasso di tempo, procederà all'esecuzione forzata salvo che il contribuente non provveda al versamento:

- del 30% della maggiore imposta accertata;
- degli interessi di mora calcolati dal giorno successivo alla notifica dell'avviso di accertamento;

• dell'intero aggio (9% riconosciuto all'agente della riscossione).

Per il contribuente diventa importante l'opzione che prevede, con la presentazione del ricorso, l'istanza di sospensione giudiziale, nella quale lo stesso dovrà ben evidenziare i fatti a seguito dei quali subirebbe un "danno grave ed irreparabile" dall'esecutività dell'accertamento fiscale. Vale la pena evidenziare, a tal proposito, che l'istanza potrà essere accolta se specifica i fatti che, in considerazione della situazione personale e soggettiva del singolo contribuente, produrrebbero il pregiudizio imminente ed irreparabile. La generica indicazione di situazione di pericolo, come dottrina e giurisprudenza concordano, non troverà accoglimento.

Infine, si sottolinea che in capo ai giudici tributari non è prevista alcuna sanzione nel caso in cui non decideranno le istanze di sospensione giudiziale nel termine indicato dalla norma. La situazione lascia perplessi considerando che le Commissioni tributarie hanno un tempo mediamente più lungo per la decisione con la conseguenza che molte istanze di sospensione saranno valutate quando ormai la sospensione automatica di 180 giorni sarà terminata e l'avviso di accertamento è diventato ormai esecutivo.

Costruire la nuova casa dei cattolici dopo il forum di Todi

"UNA VERA AGENDA DI SPERANZA"

Certamente il bene della Chiesa equivale al bene comune del tessuto comunitario, senza il quale non si configura la Chiesa stessa. A distanza di mezzo secolo urgono itinerari concreti e fecondi e non solo parole: lavoro e famiglia, un binomio inscindibile, motori indispensabili per ogni progetto di sviluppo. L'attuale precarietà ha dimenticato che il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro.



Gerardo Salvatore *

De finire un'agenda di speranza per il futuro del Paese". È stato questo l'auspicio con cui concludevo la mia precedente riflessione, pubblicata lo scorso 15 ottobre da questo settimanale, nel quadro dell'attuale dibattito politico-culturale sulle sfide dei cattolici italiani in politica. Credo che la elaborazione di un'agenda di speranza per il futuro sia anche la unanime attesa di una cospicua parte della pubblica opinione dal forum dei Cattolici organizzato a Todi lo scorso 17 ottobre. Tra le richieste di futuro, da scrivere sull'agenda di speranza, c'è il progetto per la famiglia, il sociale, il lavoro. L'esigenza della concretezza a fronte dell'attuale «disastro» non solo antropologico, induce i laici cattolici dei grandi movimenti di ispirazione cristiana, non solo le ACLI, a premettere che un progetto credibile, parte dall'abbandono «della strategia della delega», che per troppo tempo ha regolato i rapporti, tra le istituzioni di turno e il mondo cattolico. Premessa accompagnata dalla consapevolezza che anche nei momenti più difficili è possibile far emergere le risorse migliori della intelligenza e delle libertà umane, alla luce del magistero sociale della Chiesa, fonte

sorgiva ed inesauribile di progettualità umana e sociale alla quale i laici cristiani in cammino sulle vie del mondo, hanno il dovere di alimentarsi per costruire itinerari fecondi per il bene comune. A tal proposito sono espliciti ed attuali i richiami del Concilio Vaticano II di cinquant'anni fa: «Nella misura della scienza, della competenza e del prestigio di cui godono essi (i laici) hanno il diritto, anzi anche il dovere, di far conoscere il loro parere su ciò che riguarda il bene della Chiesa». Certamente il bene della Chiesa equivale al bene comune del tessuto comunitario, senza il quale non si configura la Chiesa stessa. A distanza di mezzo secolo urgono itinerari concreti e fecondi e non solo parole: lavoro e famiglia, un binomio inscindibile, motori indispensabili per ogni progetto di sviluppo. L'attuale precarietà ha dimenticato che il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro, facendoci approdare ad una cittadinanza senza lavoro e a una politica incapace di confrontarsi con i problemi del lavoro: è così che il lavoro da parte della cittadinanza si è fatto cunicolo cieco per i giovani che oggi vivono per il 40% in famiglia, mentre la percentuale era del 17% negli anni ottanta. È chiaro, allora, il legame lavoro/famiglia ed è altrettanto chiaro come tale legame, così configurato, blocca ogni ipotesi di nuove famiglie e nuovi rapporti intergenerazionali imperniati sulla osmosi e sullo



sviluppo di preziosi rapporti umani e sociali. La concezione del lavoro nella *Laborem exercens* è oggi ancora attuale: lavoro forma specifica della realizzazione di sé dell'uomo e strumento di partecipazione all'atto della creazione divina. È una affermazione "forte", decisamente scandalosa per la modernità impegnata affannosamente ad invocare la scienza per spiegare l'Universo. Il lavoro, come

partecipazione della creazione, si può collocare all'interno dell'attuale mercato delle società dove viviamo? La risposta risiede nella lettura attenta della *Laborem exercens* quando viene sottolineato che «il lavoro, anche quando diventa fatica, non cambia il fatto che è sempre un bene dell'uomo», è afferma il Pontefice il "bonum arduum".

Nel Compendio della Dottrina sociale

sia afferma a chiare lettere che il «lavoro di un uomo si intreccia naturalmente con quello degli altri uomini. Oggi più che mai lavorare è un lavorare con gli altri e un lavorare per gli altri: è un fare qualcosa per qualcuno». Gioverà ricordare che da questa tradizione sono nati i valori della mutualità, della cooperazione e della solidarietà. Ci sono, quindi, nella cultura più autentica del lavoro, le basi, ideali e non più ideologiche, non solo per la costruzione di un umanesimo planetario, ma ancora di più, per edificare sulle rovine di un modello economicistico ormai esaurito un inedito *umanesimo della fraternità*. Ciò emerge nell'enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, dove viene a crearsi un rapporto di circolarità tra lavoro decente ed economia civile nella prospettiva appunto di tale umanesimo. Si tratta di un processo virtuoso che può essere assunto dal Forum di Todi sia come programma di pedagogia sociale, popolare e diffusa, come strategia di azione politica per costruire concretamente, a partire dal cuore e dalla mente di tanti laici cattolici e non, dei percorsi progettuali per il futuro delle nuove generazioni e per rioritura di una autentica democrazia, sorretta costantemente dai pilastri valoriali della libertà, della responsabilità e della partecipazione.

* **Dirigente Nazionale ACLI**



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Pagati dal Parlamento e dalla Regione alcuni parlamentari campani. Due sono irpini: Enzo De Luca e Arturo Iannaccone. I pensionati costano più dei Consiglieri



In virtù di una legge, fatta in fretta, con i requisiti "dichiarazione d'urgenza" nel mese di febbraio 2005, quasi alla fine della prima legislazione di Antonio Bassolino, gli ex consiglieri regionali eletti a Roma possono cumulare i vitalizi, quello parlamentare e quello del lavoro svolto alla Regione.

Come è noto il vitalizio della Regione viene corrisposto dopo solo 5 anni di mandato, anche all'età di 55 anni, 10 anni in meno di quelli pretesi per gli altri cittadini italiani.

Veniva in un batter d'occhio abrogata una norma del giugno 1996, quando era governatore Antonio Rastrelli: "L'erogazione dell'assegno vitalizio è sospesa qualora il titolare venga eletto al Parlamento europeo, al Parlamento nazionale, o ad altro Consiglio regionale".

Tale norma in un giorno di febbraio 2005 fu "urgentemente" cancellata.

Sono stati resi pubblici i nominativi di questi "unti dal Signore" (beati loro!) che riceveranno 3.200 euro al mese (oltre 6 milioni delle vecchie lire) per chi ha alle spalle un'intera legislatura e 5.000 euro al mese a chi ha fatto tre legislature.

Gli ex consiglieri regionali irpini dal-

l'elenco pubblicato risultano essere: Nicola Mancino, Giovanni Acella, Angelo Fiamma, Ortensio Zecchino, Angelo Giusto, Francesco D'Ercole, Concetta De Vito, Domenico Roberto Ziccardi, Mario Sena, Luigi Gesù Anzalone, Lucio Fierro, Nicola Giannattasio Enzo De Luca (parlamentare), Arturo Iannaccone (parlamentare). Ha compiuto da pochi giorni 55 anni. Percepirà il vitalizio dal prossimo mese di novembre

Da evidenziare che nel 2011 la Regione ha messo in bilancio per i vitalizi 14,4 milioni di euro, 2 milioni in più rispetto all'ammontare complessivo dell'indennità dei consiglieri in carica.

Il presidente del Consiglio regionale, Romano, per eliminare questa anomalia campana si è affrettato a dichiarare che per cancellare lo "sconcio è già approntata all'interno dell'ufficio di presidenza un proposta di legge".

I buoni propositi del presidente Romano fanno bene sperare. Alla fine bisognerà verificare se la cumulabilità verrà effettivamente abolita, o cadrà tutto nel dimenticatoio, come al solito, dopo il polverone di questi giorni.

La Sinistra Italiana e la gestione dell'ordine pubblico

A Roma, gli interventi della Polizia sono stati tutti ben equilibrati ed hanno evitato possibili tragedie. Gli organizzatori non hanno voluto o non hanno saputo isolare la parte pericolosa degli aderenti alla loro programmata manifestazione di protesta dei cosiddetti "indignati".



Mario Di Vito

Il titolo del presente articolo fa intendere al Lettore che è necessario una sua placida serenità, se vuole accogliere nel suo pensiero una sacrosanta verità, che finalmente oggi e solo oggi può essere rivelata e che implica ovviamente un'ammissione, giammai sostenuta, anzi sempre contrastata nel corso dei passati decenni dalla Sinistra italiana di un suo peccato originale.

Il coscienzioso riconoscimento di siffatto pregiudizio renderebbe, però, finalmente, realizzabile la comune aspirazione di una vita più democratica in tutto l'intero nostro Paese. La verità di cui fra poco parleremo è stata spesso purtroppo sottaciuta, nascosta, addirittura confusa con le ricorrenti nostre altre vicende, intrisa molte volte di banali ipocrisie o di imperdonabili omissioni.

Solo oggi, si può discutere in piena libertà di un astioso e grave problema, coltivato nel segreto delle riunioni, con macchinosa logicità, giammai tentato di risolverlo in modo trasparente, giusto, legittimo ed oggettivo. Le perplessità affannose, che conseguiranno al cennato proposito enunciativo, riusciranno appena a dare a quel caro lettore poco informato, con il trascorrere del tempo, una speranzosa luce di verità e di tranquillità, perché quasi con certezza inficeranno un "tantino" i suoi particolari convincimenti.

La Sinistra italiana ha sempre "visto" le Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza e tutte le altre componenti, contemplate dalla normativa vigente, comprese la legge di Riforma della P.S. n.121 e tutte quelle correlate e promulgate fino al tempo presente) con molto "ostracismo" nella quotidianità, diciamo pure con sincera franchezza con tanta "odiosità", cioè deliberatamente con la malevola insinuazione di attribuire o di infliggere alla cennate forze istituzionali tutte le immaginabili, possibili limitazioni ed incongruenze, le colpe e le responsabilità di ogni tragico e disastroso avvenimento, che dovesse malauguratamente capitare, come è, di fatto, già accaduto l'altro giorno a Roma nelle strabilianti azioni di guerriglia, perpetrate in danno della Comunità, Sabato 15 Ottobre, da parte di delinquenti malintenzionati.

Di tutti gli eventi terribili, che funestano oramai la nostra esistenza con una periodicità quasi giornaliera, la Sinistra è solita spiegare la loro dannosità, con l'addebitare le cause obiettive ed accertabili, anziché alla loro necessità ed ineluttabile concatenazione, come insegna bene il nostro Machiavelli con il suo illuminato pensiero, ossia alle risultanze della "realtà effettuale", che emerge dagli avvenimenti stessi, solo e sempre ed esclusivamente alle presunte errate decisioni o ai presunti assurdi o sbagliati o tardivi interventi degli uomini della Polizia. Ritieni ancora oggi che la stessa Polizia è quasi sempre la responsabile unica della tragicità degli avvenimenti, perché, pur non considerandola più, per grazia di Dio, autoritaria, repressiva e repressiva, espressione continua e persistente degli antichi regimi dispotici, tirannici e liberticidi, sepolti oramai dalla Storia e dalla stessa umanità, opera parecchie volte con palese inettitudine, con scarsa professionalità, addirittura in maniera disincantata e sempre sprovvoluta.

La verità, invece, che oggi si manifesta nella sua cocente realtà, con certezza insopprimibile in tutta la nostra Comunità, libera e democratica, sta proprio nell'assoluta mancanza di una seria, proficua e costante collaborazione con le Autorità presenti sul territorio, responsabili dell'ordine pubblico, con le quali si potrebbe prevenire efficacemente, come dire, alla luce del sole, la quantità incalcolabile di danni e di violenze, che i soliti autori malintenzionati causano impunemente ogni volta che si dà a loro l'occasione, con evidente gravissima calamità per la sicurezza pubblica di tutti i cittadini, indistintamente considerati.

Ancora una notarella: non vale oggi nemmeno più la strategia dichiarata di voler "internazionalizzare" i cennati autori di siffatti gravissimi reati, con la terminologia della letteratura inglese, di no-global o di black bloc per trovare attenuanti di sorta alla loro pregiudizievole, incauta riservatezza.

A Roma, gli interventi della Polizia sono stati tutti ben equilibrati ed hanno evitato possibili tragedie. Gli organizzatori non hanno voluto o non hanno saputo isolare la parte pericolosa degli aderenti alla loro programmata manifestazione di protesta dei cosiddetti "indignati", perché non hanno proficuamente collaborato preventivamente, in tempo utile, alla indispensabile emarginazione e alla ferma espulsione di siffatti irresponsabili, la cui loro scellerataggine ha avuto davvero il massimo sopravvento.

Non sarà certamente facile operare bene in futuro, soprattutto nelle accese manifestazioni pubbliche di protesta, se non sarà accolto con severa determinazione il principio fondamentale di collaborare apertamente, con slancio imperativo con le Autorità istituzionali preposte all'ordine pubblico da parte di tutte le Forze politiche, specialmente da parte di quelle della Sinistra, Magistrati compresi, che dovranno porre al bando, per sempre, con convinta affermazione, ogni loro "odiosa faziosità", irrazionale ed anacronistica, effettivamente non più rispondente all'attualità dei tempi.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo**RIGENERARE I NEURONI DEL PARKINSON SI PUO'**

James Parkinson, medico, chimico e paleontologo inglese nel 1817 descrisse una malattia che chiamò "paralisi agitante" e che in seguito prese il suo nome. Questo tipo di sintomatologia era ben nota da molto più tempo. Infatti Leonardo Da Vinci la descrisse con dovizia di particolari prima di trasferirsi in Francia. Dieci secoli prima di Cristo il popolo indiano già la conosceva e la curava con i legumi. Parecchi secoli dopo si è trovato nei fagioli e nelle fave una discreta quantità di levodopa: la sostanza che ancora oggi è uno dei cardini della terapia antiparkinsoniana.

Il medico e tuttologo inglese, figlio di un chirurgo famoso laureato anche in farmacia, descrisse alcuni pazienti che presentavano tremori involontari, accompagnati dalla diminuzione della forza muscolare. Questi soggetti venivano descritti anche nel modo di camminare: a piccoli passi ed inclinando il busto in avanti e di passare dai piccoli passi alla corsa.

Successivamente, nel 1894, fu avanzata la prima ipotesi sulla causa della patologia: fu descritta, infatti, per la prima volta la caratteristica perdita della "substantia nigra" rilevabile nei parkinsoniani che è la parte del cervello coinvolta nella malattia.

Si deve attendere il 1961 per mettere in evidenza scientificamente la relazione tra la degenerazione delle cellule della "substantia" e la riduzione di una sostanza chiamata dopamina. La mancanza di dopamina veniva vicariata da somministrazioni (all'epoca per via endovenosa) di levodopa, quella sostanza che si "trasforma" in dopamina donando al paziente una risposta a volte eccezionale sul piano della ripresa clinica, compresa la riduzione dei tremori.

Quando all'interno delle cellule nervose (neu-

roni) che compongono la "sostanza nera" si ritrovano corpuscoli sferici di alfasinucleina (Corpi di Lewy) allora si ha la certezza della malattia. Quando ritrovano questi stessi corpuscoli nelle cellule della corteccia cerebrale ci troviamo di fronte al fenomeno patologico della demenza.

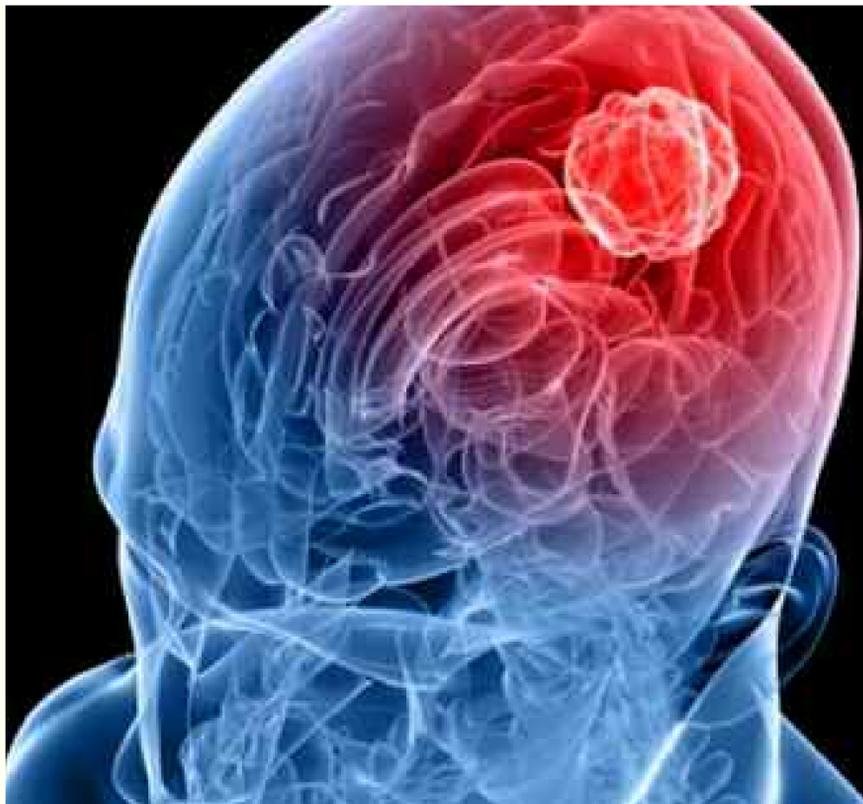
Oggi le terapie sono innovative e molteplici e medicano anche sindromi che si manifestano con segni simili a quelli della nostra malattia e che comunque vengono detti parkinsonismi o sindromi parkinsoniane. Queste sindromi ed il Parkinson vero e proprio insorgono intorno ai sessanta anni in egual numero tra i due sessi, anche se sono descritti ammalati intorno ai quarant'anni e rarissimi casi anche di soggetti ventenni.

Oggi la ricerca si concentra su come e perché si formano i Corpi di Lewy e nel luglio scorso gli scienziati canadesi della British Columbia hanno scoperto il gene che dà la mutazione (VPS35) isolato grazie agli studi effettuati su campioni di DNA di una famiglia svizzera nella quale undici membri hanno sviluppato la Malattia di Parkinson.

Lo studio che abbiamo citato è stato pubblicato sul giornale americano di genetica umana da cui si evince che sono stati i campioni di due cugini a far identificare il gene mutato, per cui i parkinsoniani nascono con questa mutazione genetica ed intorno ai cinquant'anni sviluppano la malattia. Questo è il sesto gene mutante che provoca la malattia e tutti questi studi si sono potuti sviluppare grazie alla Fondazione dell'attore Michael Fox che ha finanziato la ricerca.

Stabilite le cause, quasi in contemporanea è apparso in letteratura uno studio tutto italiano sulla reale possibilità di rigenerare i neuroni danneggiati dal Parkinson.

La ricerca è del San Raffaele di Milano che ha



sviluppato una nuova tecnologia per generare neuroni umani dopaminergici mediante conversione dei fibroblasti della pelle, grazie all'attivazione di soli tre geni. Questi neuroni (iDA=neuroni dopaminergici indotti) hanno le stesse capacità funzionali dei neuroni del cervello: formano contatti sinaptici e rilasciano la dopamina.

Lo studio milanese è all'avanguardia nel settore perché la nuova tecnica utilizzata non implica la generazione di cellule staminali ma si tratta solo di una conversione diretta dei fibro-

blasti in neuroni dopaminergici.

Il lavoro dell'equipe della Dottoressa Vania Broccoli è stato coadiuvato da altre grandi realtà scientifiche del nostro Paese (Istituto Italiano di Tecnologia di Genova e la SISSA di Trieste, oltre agli Istituti Clinici di Perfezionamento di Milano e la Fondazione Grigioni).

Tra poco si partirà con l'utilizzo clinico e queste intuizioni saranno fondamentali per il futuro di milioni di ammalati in tutto il mondo.

E' IN ARRIVO... IL 4 NOVEMBRE 2011



LA TELEVISIONE DOVE SEI TU!

Mal di schiena? Cattiva postura?

www.ksig.it

Metodo KS è la risposta efficace, probabilmente la migliore, per persone di ogni età.

Metodo KS è frutto di oltre 20 anni di studi e ricerca scientifica ed ha rivoluzionato l'approccio diagnostico e terapeutico in ortopedia e fisioterapia, ottenendo approvazioni e riconoscimenti internazionali.

È garantito da due brevetti americani di metodologia clinica sicura e comprovata. Gli USA, infatti, sono la nazione che più

di ogni altra al mondo pone da sempre straordinaria attenzione ai disturbi derivanti dal mal di schiena cronico, quale prima causa di limitazione della attività lavorativa per individui sotto i 45 anni, quale secondo motivo più frequente per visite presso un medico e terzo per interventi chirurgici. Metodo KS si concretizza nell'utilizzo di speciali plantari di stimolazione neuro-muscolare, capaci di correggere le posture scorrette e ridurre le contratture muscolo-croniche.

I plantari del Metodo KS sono dispositivi medici registrati presso il Ministero della Sanità e sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Ministero stesso.

Sicuri e personalizzati, praticano un profondo massaggio pressorio verticale che parte dai piedi per investire le catene muscolari di tutto il corpo. I benefici che si ottengono con l'applicazione del Metodo KS sono misurabili e quantizzabili, donando al paziente una rapida riduzione dei dolori osteo-articolari di origine posturale. Anche le asimmetrie corporee tendono a ridursi, fino anche a scomparire. Diversa altezza delle spalle, scapole alate, bacino inclinato, ginocchia vare o valghe, ricotte elasticità della colonna o di tratti di essa, senso di sbandamento o di scarso equilibrio, sono tutte situazioni che ottengono grande giovamento con l'applicazione del metodo diagnostico e terapeutico della KS, anche in tempi brevi.



PRENOTA LA TUA VISITA POSTURALE

TELEFONA ALLO 0825 781913

per un appuntamento presso

lo studio medico a te più vicino



una postura corretta favorisce il sorriso



83012 MERCOLIANO (AV)
Via Annunagio Bianco
tel 0825 781913 - fax 0825 785238
20132 MILANO - via AZZO CAVIOTTI, 8

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565
83100 Avellino

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Panelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino

Sopralluoghi e preventivi gratuiti



Saporis & Saporis
Via Pescurole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

www.saporisapori.net
www.saporisapori.com

OFFERTISSIMA
AGNELLI IN OFFERTA
Vitello + Maiale Nazionale
9 Kg di carne a soli € 6,00 al Kg
totale € 54,00

PROMOZIONE AFFETTATI
100 gr. Prosciutto crudo naz.
100 gr. Prosciutto cotto
100 gr. Salame napoli
100 gr. Mortadella Italia
100 gr. Pancetta arrotolata
A soli euro 5,00
7 bottiglie di vino a soli euro 5,00
Caciocavallo irpino (offerta) €/kg 7,49
S. Pio - 1Kg Scamorze - 1 ricotta (in omaggio)
S. Pio - 1 Kg Latticini - 1 scamorza (in omaggio)

Nuovo servizio consegne a domicilio Avellino e Provincia

L'Angolo del Sociologo

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

Luoghi della Memoria, emozioni e rinascita: Piazza del Popolo



Nessun evento, in ogni città del mondo, piccola o grande che sia, è paragonabile alla rinascita di un luogo della memoria, di un luogo che ha visto eternamente protagonisti tutti gli abitanti nelle loro più svariate attività politiche, religiose, economiche e sociali. E' il caso dell'antica Piazza del Popolo di Avellino, che tra qualche giorno sarà restituita alla sua vocazione di origine, la piazza del mercato cittadino, grazie al provvedimento varato dal consiglio comunale. E' il luogo che ha registrato nei secoli tutte le emozioni, le tensioni e le speranze di un avvenire sempre più florido; è stata la piazza della gente semplice e vera di Avellino, di chi l'ha tanto amata e l'ama. Tutti qui si conoscevano e si riconoscono da sempre, facendone rivivere le tradizioni, le forme di solidarietà, lo spirito di un popolo che ha sempre anteposto a tutto la dignità, l'onore e il piacere di essere figlio di questa terra. Un'anziana signora abitante di via Triggio così si esprime "Ero una delle tante contadine ambulanti di questa piazza, che ho sempre vissuto come una grande famiglia ove tutti ci stimavamo e ci aiutavamo a vicenda. Non mancava proprio nulla, un posto di guardia, tre chiese, un convento, un orfanotrofio, palchetti per le feste, piccoli bar e taverne, tanti banchi di vendita e tanta umanità. La notizia che qui ritornerà il mercato mi riempie di gioia; ora più che mai mi sento di appartenere a questa città. Un grazie di cuore".

Non sempre il mondo giornalistico plaude alle iniziative degli amministratori locali ma coralmemente, in questo caso, come testata giornalistica sentiamo vivamente di condividere l'opinione della signora. Riappropriarsi dei luoghi della memoria, della sacralità spirituale e popolare che in essi permangono intatta, che ne hanno caratterizzato la peculiarità della vita e della storia, è sinonimo di civiltà e di rispetto della comunità da parte della politica a cui, per questo, esprimiamo un sentito compiacimento e a cui speriamo seguano altri eventi simili per luoghi della memoria, ora in oblio.



La Diocesi di Avellino regala un trattore alla Diocesi di Bururi in Burundi



In un momento di grande crisi dei valori della fraternità, della famiglia, della fede, della solidarietà che sembrano scomparire, ecco che si realizza un piccolo sogno, grazie a persone guidate dalla mano del Signore.

Un piccolo gesto d'amore può infatti ridare speranza a un popolo martoriato dalla guerra civile da circa 14 anni, per ritrovare la pace tanto attesa. Così accade che una cittadina come Atripalda si stringa in un abbraccio di

solidarietà per aiutare la diocesi di Bururi nella provincia del sud del Burundi, ad avviare una coltivazione intensiva, attraverso il dono di un trattore, nel tentativo di dare da mangiare a tante bocche affamate. Il 95% della popolazione del Burundi vive infatti esclusivamente di agricoltura e nei campi lavorano tutti: uomini, donne e molti bambini.

La storia comincia con l'arrivo di don Jean Claude Ndayishimiye ad Atripalda. Il sacerdote burundese non ha però dimenticato la sua gente e la miseria che ha flagellato il suo paese, così decide di fondare l'associazione "Burundiamo", per costruire un ponte di solidarietà tra Italia e Burundi e assicurare ai più deboli un futuro dignitoso.

A maggio poi avviene l'incontro con una compagnia teatrale, costituita da medici e infermieri dell'ospedale Moscati di Avellino, che devolvono il ricavato dei loro spettacoli in beneficenza. Qui don Jean Claude incontra Antonio Festa, noto pittore irpino e uomo animato da un grande spirito di solidarietà. Dall'incontro nasce un'amicizia e una comunione d'intenti che, guidata dalla mano di Dio, porta alla realizzazione di un sogno. Attraverso il ricavato dell'ultimo spettacolo teatrale e grazie alla generosità della comunità atripaldese la Diocesi di Avellino acquista un trattore per la Diocesi di Bururi, avviando un gemellaggio di fede e solidarietà che è destinato a durare a lungo.

Il trattore verrà presentato alla città di Atripalda il prossimo 23 ottobre in piazza Umberto I alle 16.45 alla presenza del nostro vescovo monsignor Francesco Marino che benedirà il mezzo meccanico e celebrerà la Santa Messa nella chiesa di Sant'Ippolito Martire ad Atripalda.

"Questo trattore andrà a lavorare per quattro parrocchie. - spiega don Jean Claude Ndayishimiye, vice parroco della chiesa di Sant'Ippolito - L'obiettivo è aiutare le donne vedove che hanno perso il marito a causa della guerra civile e dare loro la possibilità di lavorare e mandare i figli a scuola. Con questo trattore sarà possibile per loro fare la raccolta tre volte all'anno e vincere la fame una volta per sempre. La Diocesi ha dato l'avvio a questo progetto, il parroco ha invitato tutti a collaborare e la città ha risposto generosamente.

NOI FESTEGGIAMO TUTTI I SANTI ... E VOI?



La tradizione di festeggiare la vigilia di Ognissanti con zucche, travestimenti e feste incentrate sul tema del macabro ha preso piede da diversi anni anche nel nostro Paese, pur avendo origini statunitensi.

Più volte la Chiesa cattolica si è espressa contro questo tipo di festeggiamenti che hanno fatto dimenticare il significato cristiano dell'evento. Le posizioni più dure sostengono che la notte del 31 ottobre rappresenti per i satanisti il momento ideale per celebrare messe nere e compiere sacrifici umani, per cui la simbologia che evocano i costumi e gli oggetti tipici di questi festeggiamenti avvicinerrebbe al Male.

La traduzione medievale del termine "All Hallows' Eve", dove Hallow è l'antico termine per Santo e Eve significa vigilia, d'altronde, è stata riformulata dal neopaganesimo in "All allows even", "la notte in cui tutto è permesso".

Qualcuno sostiene che non sia un caso che l'omicidio della studentessa Meredith Kercher sia avvenuto proprio in quella particolare notte ...

Anche senza arrivare a casi così estremi, è inevitabile che la contaminazione del cristianesimo con simboli pagani e figure ambigue provenienti dall'aldilà disorientano i meno accorti, soprattutto i giovani, avvicinandoli al mondo dell'occulto e della superstizione che, in momenti di particolare difficoltà personale, conducono a rischi ben maggiori di un semplice gioco.

È pur vero che gli ignari bambini travestiti da streghe e vampiri e impegnati nel tipico "dolcetto o scherzetto?" vivono questa celebrazione come un secondo Carnevale, senza interrogarsi su significati più profondi. Ma è forse proprio in questo che si nasconde il pericolo?

Come sostiene Carlo Climati, giornalista e autore di saggi sul mondo giovanile, "non bisogna aver paura di ricordare ai ragazzi il significato del periodo dell'anno in cui ci si trova, durante il quale è importante onorare il ricordo di tutti i Santi e commemorare i defunti".

È compito dei genitori ma anche delle autorità religiose riscoprire il culto dei Santi, attualizzandone le figure e spiegando ai più giovani che ognuno di noi ha insita una santità da riscoprire e porre in atto.

Le figure dei Santi e dei Martiri, che hanno seguito l'esempio di Gesù Cristo, fino a perdere la vita per la fede, sono più vicine a noi di quanto possa sembrare e non necessariamente erano frati o suore.

Pensiamo a S.Rita, madre esemplare, o a San Giuseppe Moscati, che esercitò la santità nella sua professione di medico. Erano persone con i problemi e le angosce che spesso affliggono ciascuno di noi o, talvolta, rampolli di nobili famiglie, che hanno rinunciato ai beni materiali per abbracciare la vera ricchezza: quella dell'Amore per Dio. I Santi non sono miti irraggiungibili, ma rappresentano, invece, lo specchio di un'umanità variegata e un esempio di vita per i giovani e per l'intera società che, in un momento di particolare disorientamento, sembra avere particolare bisogno dei giusti punti di riferimento.



Luigia Meriano

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Ottobre Missionario: "Ringraziamento"



Pasquale de Feo

"Trendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stata la mia salvezza" (Sal. 117,21). L'ultima domenica di ottobre che conclude il mese missionario propone il tema del ringraziamento, doveroso al termine di qualsiasi percorso di vita. In questo periodo l'ascolto della parola del Vangelo sicuramente ci ha restituito la gioia di riscoprire il valore del nostro batte-

simo. La nostra partecipazione alla missione della Chiesa è la costruzione della comunione, della pace, della solidarietà che Gesù ci ha donato attraverso la fede. Oggi noi dobbiamo collaborare alla realizzazione del piano salvifico di Dio per noi stessi e per tutta l'umanità. E' una sfida che ci coinvolge a camminare con gli altri popoli portando con noi il tesoro inestimabile che ci dona il Vangelo, la testimonianza viva che Gesù è morto sulla croce per i nostri peccati ed è risorto. La giornata Missionaria Mondiale che abbiamo celebrato la settimana scorsa deve ravvivare in ognuno di noi il desiderio e la gioia di "prendere il largo", aprirci all'incontro con "l'altro" specialmente con le persone della porta accanto che hanno bisogno del nostro aiuto materiale e spirituale. Al termine di questo mese, considerato per eccellenza missionario, vogliamo ricordare nella preghiera Padre Fausto Tentorio missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere che è stato assassinato lunedì 17 ottobre nell'isola filippina di Mindanao. E' stato ucciso da un sicario con 10 colpi di pistola perché è stato un riferimento per le varie tribù della zona dove operava ed è stato un operatore di pace molto scomodo e per questo è stato eliminato. In una lettera scritta al suo superiore padre Fausto indicava i rischi a cui stava andando incontro nella sua attività pastorale per difendere le minoranze tribali ed era pronto ad accettare anche la morte per Cristo e la diffusione del suo Regno. Ricordiamo che il primo Superiore dell'Istituto di Padre Tentorio è stato il Padre Paolo Manna beatificato 10 anni fa da Papa Giovanni Paolo II il 4 novembre. Dagli scritti del Beato Paolo Manna apprendiamo quella che è



la vita di un missionario: "Che cos'è il Missionario? Il Missionario è l'uomo scelto da Dio per continuare sulla terra la vita, l'opera e la passione di Gesù Cristo. Gesù è venuto nel mondo per adorare degnamente il suo Padre celeste e per offrirsi vittima di espiazione per i peccati degli uomini. Questa è la parte sostanziale della vita, della missione redentrice di Nostro Signore. Non intende quindi il suo sacerdozio, il missionario che, consacrando con Gesù, non si fa anche vittima con Gesù. Non intende la sua vocazione di missionario chi, accettando la parte attiva del suo ministero di insegnare, predicare, battezzare, non accetta anche la parte passiva di vittima per Gesù, di vittima con Gesù per ottenere la conversione delle anime. Miei amati confratelli, voi non siete gli inviati di una ditta, di una chiesa più o meno evangelica, con il compito di fondare istituzioni di carità e di educazione, e fare degli adepti da mostrare nelle statistiche...: missionari della Redenzione, siete chiamati ad essere anche voi redentori, espiatori, riparatori, essenzialmente uomini del sacrificio, perché questo è la Redenzione: è soprattutto espiazione e riparazione per mezzo del Sacrificio di tutta la vita di N.S. Gesù Cristo, culminato poi in quello supremo della Croce".

Orientamenti educativi nella Bibbia (III) di p. Mario Giovanni Botta O.P.

“PERCHÉ PORTIATE PIÙ FRUTTO”

Dio nella storia della salvezza si mostra un educatore “energico”



Per molti educatori sorge il dilemma se sia giusto impedire a qualcuno di fare il male, oppure bisogna lasciargli le redini sciolte finché lui stesso non si renda conto e si convinca, forse troppo tardi, che quella via era senza uscita.

Educare significa innanzitutto aiutare ognuno a trovare la propria strada, e qualche volta si verifica che c'è bisogno di adottare delle “correzioni di rotta”, prima che un cammino potrebbe diventare deviato. Oggi si tende a non accogliere più l'idea di correzione; tutt'al più si acconsente che si debba solo discretamente avvisare qualcuno che forse sta andando fuori strada, lasciando poi a lui di scoprire da solo le conseguenze disastrose dei suoi atti.

Noi sappiamo, invece, che Dio, nella storia della salvezza, si mostra un educatore “energico”. Non molle o accondiscendente, non rassegnato o fatalista, ma impegnato, deciso, capace anche di rimproverare. Una caratteristica dell'agire educativo di Dio che sembra essere un po' scomparsa dalla riflessione pedagogica corrente, almeno nella pratica quotidiana.

A questo proposito uno dei testi biblici significativi è quello dell'Apocalisse (3,14-20), nell'ultima delle sette lettere alle Chiese. A colui che è chiamato “angelo della chiesa di

Laodicea” viene fatto un solenne rimprovero: “Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca”. E, dopo l'enunciazione delle ragioni di questa irritante “tiepidezza” del responsabile della comunità di Laodicea (e conseguentemente anche della comunità nel suo insieme), si enuncia il principio per cui viene fatto un così severo e, ai nostri orecchi, urtante rimprovero: “Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti”. Sembra molto chiaro che la radice da cui scaturisce il rimprovero è l'amore: io tutti quelli che amo li rimprovero!

Perciò, non è forse un scarso amore a creare una certa ritrosia al rimprovero? Quando si ama poco non si sa riprendere, semmai ci si lamenta, si diviene pungenti, si punisce col silenzio o con la recriminazione astiosa o rassegnata, ma il rimprovero diretto, franco, preciso non emerge, perché il cuore è fiacco, oppure gravato lui stesso da sensi di colpa.

Il verbo greco usato in Apocalisse 3,19 significa “cònfuto, rèfuto, mostro il torto”. Rimproverare è smascherare le false certezze, smontare le ragioni fasulle, contestare le legittimazioni improprie, che stanno dietro ai comportamenti sbagliati. Tutto ciò è molto di più del semplice “rimbro” di cui spesso ci accontentiamo, lamentandoci poi che non ha



avuto effetto. Occorrono molto amore, molta intelligenza, anche molta riflessione per giungere a un rimprovero che abbia il calore e la forza persuasiva e insieme l'umiltà del rimprovero. Il testo dell'Apocalisse aggiunge: “Li rimprovero e li castigo”. Il verbo greco qui significa di per sé “educò”. È un richiamo al principio di Dio educatore, e al fatto che nell'educare Dio non risparmia le maniere forti. Dall'altra parte, importante riconoscere il clima di intimità, che dà calore all'azione educativa e mette in luce il tono “affettuoso” da cui è avvolto il rimprovero: “Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta e mi apre la porta, io verrò da lui, e cenerò con lui, ed egli con me” (Ap 3, 20).

Il secondo testo, che mette in evidenza tali elementi del percorso educativo di Dio, è tratto dalla Lettera agli Ebrei (12,5-7). Esso inizia con

una citazione del libro dei Proverbi, cioè del libro che raccoglieva la saggezza antica di Israele: “Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge chiunque egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio”. Anche qui si sottolinea l'amore paterno che presiede alla correzione, così come in Apocalisse 3. L'autore della Lettera agli Ebrei applica il testo alle prove della vita, esortando a coglierne anche le più dolorose, anche le persecuzioni, come momento dell'amorosa pedagogia divina: “È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli... Certo ogni correzione sul momento non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia per quelli che sono stati addestrati” (Eb 12,7-11).

Infine interessante è il richiamo alla famosa pagina del Vangelo di Giovanni: “Il padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto” (15,1-2). È un testo che esprime l'azione educativa di Dio sotto la metafora del contadino paziente e tenace.

Da questi testi, ma anche da una lettura attenta di tutta la storia della salvezza, viene fuori con chiarezza questo punto fondamentale dell'impegno educativo: non accontentarsi cioè di una qualsiasi risposta, di un cammino mediocre, di “evitare il peggio”; ma chiedere molto ai ragazzi e ai giovani, impegnarli fortemente, non risparmiare loro il sacrificio, essere gli agricoltori che “potano” i tralci della vite perché portino più frutto. Così Dio agisce con coloro che ama!

Un'educazione realistica della persona umana esige anche l'intervento correttivo, proprio perché nessun uomo nasce perfetto.

Educare significa talora anche “contrariare”. Permettere o, peggio, favorire la crescita incontrastata degli istinti negativi della persona, non frenare i capricci, l'aggressività distruttiva e i vizi che la disumanizzano, non correggerne i difetti e le pulsioni egoistiche, significa rinunciare alla sua educazione. Certo occorre trovare il modo giusto, ma non bisogna rinunciare alla correzione.

La liturgia della Parola: XXXI Domenica del Tempo Ordinario

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati rabbì dalla gente.



Stefania De Vito

Questo brano è, indubbiamente, di una scottante “attualità”: tante volte, ripetiamo stereotipi linguistici quali “predicare bene e razzolare male”, “parlare dal pulpito” o “fate quel

che dico, ma non fate quel che faccio”. Ecco, proprio in questi lunghi versetti di Matteo, l'origine dei nostri più comuni modi di dire, che, però, ricalcano, talvolta a mo' di brutta copia, un insegnamento di Gesù alle folle e ai discepoli. Pertanto, è necessario cercare il fondo di verità dei nostri detti, confrontandoci con la Parola del Maestro. Gli scribi e i farisei, dice Gesù, occupano un posto privilegiato nella sinagoga e nell'esperienza religiosa giudaica; questi, infatti, siedono sulla cattedra di Mosè, un seggio distinto nelle sinagoghe, posto di fronte ad altri scranni, destinati ai rabbì.

Con molta probabilità, l'evangelista Matteo usa questa immagine in senso figurato: sedere su quella cattedra significava, infatti, condividere con Mosè il suo essere legislatore. Come Mosè aveva traghettato la Legge da Dio al popolo, così, almeno idealmente, scribi e farisei erano designati come interpreti della Legge, la “spezzavano” per renderla comprensibile e fruibile alle masse. Come leggiamo dal libro dell'Esodo, Mosè, affetto da balbuzie, ricopre questo incarico con umiltà e responsabilità, perché sa che Dio governa anche le sue balbuzie, pur di incontrare l'uomo e dialogare come con un amico. Scribi e farisei, dal canto loro, erano investiti di una autorità ufficiale, che Gesù invita a riconoscere, ad accogliere e mettere in pratica, perché le loro interpretazioni della Legge sono esse stesse Legge. Gesù, però, mette in rilievo la schizofrenia di cui sono “affetti” scribi e farisei: questi, infatti, vivono la Legge in maniera diversa dalla interpretazione che essi stessi ne offrono. Più che con-

dividere la Parola, questi la frammentavano e la moltiplicavano in parole e precetti. Basta semplicemente ricordare che la Legge di Israele era stata ridotta a 613 norme di comportamento. Proprio Gesù vede queste interpretazioni della Legge come dei fardelli, perché fare la Parola e la volontà del Padre è compito assai gravoso, soprattutto quando questo non è sostenuto dall'altrui testimonianza, quando la frazione della Parola coincide con frammentazione della persona. Gesù in ciò è molto chiaro: a causa di pratiche convenzionali, la Parola rischia di essere “incolata”. I filatteri, di cui si parla nel brano, sono, infatti, scatolette che racchiudono una pergamena, su cui sono scritti alcuni versi della Bibbia. I pii ebrei li legavano, e ancora li legano, sulla fronte e sul braccio a significare che la Parola di Dio deve essere ricordata e messa in pratica. Ma Gesù denuncia questo comportamento, perché la pia e santa pratica dei filatteri nasconde, in realtà, una scarsa familiarità con la Parola ed una incapacità ad incarnarla nel quotidiano. L'errore di fondo è l'incoerenza che porta molti a vivere la fede come su di un palcoscenico, come una sorta di insegna pubblicitaria che risponde alla logica dell'onore e del prestigio. Invece, Gesù, proprio nei versetti finali del brano, opera una inversione di valori: “il più grande tra di voi sia il vostro servo”. Proprio con queste parole Gesù mette in rilievo due elementi fondamentali: per fare esperienza della Parola, che è esperienza del Dio che si rivela a me nella mia storia, è necessario vivere questa esperienza in comunità, dove colui che è in grado di “spezzare” la Parola è un fratello, adulto nella fede, che si mette a servizio di quanti vogliono sinceramente incontrare Dio. Perciò,



Gesù offre una immagine di comunità diversa da quella a cui siamo abituati: si tratta di una comunità in cui non prevalgono giochi di classe, ruoli di prestigio e titoli onorifici, perché l'unica onorificenza è la fraternità, generata dall'appartenenza all'unico Dio, che è Padre, Maestro e Servo. Mi sia concesso, a questo punto, chiudere questa breve riflessione con una di papa Benedetto XVI: «Proprio da parte ebraica – con buona ragione – viene reiteramente posta la domanda: che cosa ha portato allora il vostro “Messia” Gesù? Non ha portato la pace universale e non ha vinto la miseria nel mondo. Perciò non può essere il vero Messia, da cui ci si aspetta proprio questo. Ebbene, che cosa ha portato Gesù? Abbiamo già incontrato questa domanda e conosciamo pure la risposta: egli ha portato il Dio di Israele ai popoli così che

tutti i popoli ora lo pregano e nelle Scritture di Israele riconoscono la sua parola, la parola del Dio vivente. Ha donato l'universalità, che è la grande e qualificante promessa per Israele e per il mondo. L'universalità, la fede nell'unico Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, accolta nella nuova famiglia di Gesù che si espande in tutti i popoli superando i legami carnali della discendenza: ecco il frutto dell'opera di Gesù. Il veicolo di questa universalizzazione è la nuova famiglia, il cui unico presupposto è la comunione con Gesù, la comunione nella volontà di Dio. Poiché l'Io di Gesù, appunto, non è un Ego caparbio che ruota intorno a sé stesso: l'Io di Gesù impersona la comunione di volontà del Figlio con il Padre. È un Io che ascolta e obbedisce.» (cfr. J. RATZINGER, *Gesù di Nazareth*, pagg. 144-145).

Dal Vangelo secondo Matteo (23,1-12)

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati rabbì dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare rabbì, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate padre nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare guide, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Centro diurno polifunzionale "Gefyra"

Ti aspettiamo dal 3 Ottobre 2011 per le iscrizioni alle nostre attività
(dal lunedì al venerdì dalle ore 15:00 alle 19:00).

Attività:



Doposcuola



Baby Parking
anche ad ore



Psicologi

anche Educatori a domicilio...

Si organizzano:

Feste private, Feste a tema, Mercatino settimanale "Il baratto del giocattolo",
Gite per bambini, Cine baby e tante altre attività..Vieni a trovarci!!!

Contattaci:

Irene 338 8855938
Carmen 333 7133755
Giacomo 349 2967425

Ci trovi a via Pianodardine n.29 ad Avellino in una struttura bellissima
dotata di ampi spazi e un giardino di oltre 500 mq !!!

Il vescovo Francesco Marino ha incontrato la comunità della "Trinità dei Poveri" Rinnovamento dello Spirito

Il giorno 23 ottobre 2011 presso la Chiesa "Trinità dei Poveri" di Avellino si è vissuto un eccezionale Evento, promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo, sul tema: "Lodate il Signore, popoli tutti", dal Salmo 116.

Il Convegno si è aperto con canti festosi che hanno accolto tutti i convenuti, in particolare Sua Eccellenza il Vescovo Monsignor Francesco Marino, che ha voluto concedere l'onore della Sua presenza alla famiglia del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Questo Evento è stato reso ancora più importante dalla concomitanza della Giornata Missionaria Mondiale 2011, parallelismo che è stato evidenziato dallo stesso vescovo, il quale ha fatto emergere anche l'impegno per la promozione di nuove vocazioni.

Un particolare ringraziamento al Vescovo, per aver condiviso la celebrazione Eucaristica, è giunto dal Diacono Antonio Maglio, portavoce dei Gruppi.

Una speciale benedizione è stata invocata da Sua Eccellenza sui Gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo con l'auspicio che i nostri cuori possano essere terreno fertile per la Parola di Dio.

La Santa Messa è stata concelebrata dal Parroco Don Enzo Spagnuolo e Padre Giacomo, della Comunità "Maria Stella dell'Evangelizzazione", che è un'associazione pubblica di fedeli, laici e presbiteri, con voti di povertà, castità e obbedienza.

Dopo la Santa Messa, è intervenuto il Consigliere Regionale della Campania del RnS (Rinnovamento nello Spirito Santo) Giuseppe Contaldo, il quale ha parlato del kerigma in quanto annuncio del messaggio cristiano ed esperimento dell'abbandono fiducioso allo Spirito Santo, che inizia prima dentro di noi per poi comunicarlo all'esterno.

Lo Spirito Santo attende di manifestarsi attraverso noi, mediante la nostra testimonianza di Fede. Dopo la pausa pranzo, la Catechesi di Padre Giacomo, ha introdotto il Salmo 116, tema del Convegno.

Il Salmo 116 è una piccola dossologia, cioè un canto essenziale di lode, che idealmente potrebbe fungere da sigillo a preghiere inniche più ampie.

In questa luce il primo versetto del Salmo è assunto dall'apostolo Paolo per invitare tutti i popoli del mondo a glorificare Dio.

La Lode è lo strumento che Dio ci mette a disposizione per glorificarlo e diventare testimoni di ciò che Lui ha fatto per noi, aiutandoci a crescere nella santità personale.

La giornata si è conclusa con l'Adorazione Eucaristica, guidata da Padre Giacomo.

L'adorazione eucaristica è una forma di preghiera della Chiesa cattolica durante la quale l'eucaristia è esposta mediante l'ostensorio e adorata dai fedeli.

Vittorio Della Sala



Ricerchiamo e pubblichiamo



Il vecchio e la vita

Era una giornata bellissima, aria pulita, sole splendente e caldo insopportabile. Il vecchio rientrò a casa, molto tempo dopo la Messa domenicale; era stanco, molto stanco. In casa, al fresco della penombra, si abbandonò nella sua poltrona preferita per riprendere le sue scarse forze. Ma tutto rivelava in lui una certa soddisfazione: gli occhi luminosi, il volto sorridente erano quelli di un uomo felice.

Il figlio in attesa, preoccupato, sentendolo rientrare, entrò nella stanza e, rimproverandolo con dolcezza, gli domandò se non ci tenesse alla sua vita.

Il vecchio restò pensieroso perché non aveva compreso a quale vita si riferisse il figlio. Era appena tornato dalla Casa Famiglia che ospitava un suo amico d'infanzia. L'amico era vedovo, senz'atletto e sofferiva di una grave forma di polimialgia reumatica che lo costringeva a muoversi su una sedia a rotelle. I suoi due figli lo avevano sistemato nella Casa Famiglia per vivere la loro vita in paesi lontani.

Il vecchio andava ogni domenica a trovare il suo amico. Prima le visite erano quasi quotidiane, poi, col passare del tempo, con l'avanzare dell'età erano diventate sempre meno frequenti. Ora restava solo un appuntamento settimanale programmato, desiderato e atteso da entrambi.

Il vecchio, durante questi incontri, mentre spingeva la sedia a rotelle dell'amico, per la passeggiata nel parco dell'ospizio, o quando erano seduti su una panchina, gli leggeva il giornale, lo informava delle cose di tutti i giorni, gli parlava dei conoscenti comuni. Insieme ricordavano le marachelle della fanciullezza, gli amori giovanili, gli scherzi all'università, le mortificazioni del servizio militare e tante vicissitudini che rappresentavano la struttura di una vita gioiosa, spensierata e piena di speranza.

Già, la speranza! Era la cosa più bella che il vecchio riusciva a trasmettere all'amico.

Si poteva dire che la vita era il principale argomento delle loro conversazioni. Per tutta la settimana l'amico attendeva l'incontro che per qualche ora lo faceva rivivere, non tanto per le cose che si dicevano ma per come le dicevano. Sapeva di trovare nel vecchio un cuore sensibile alle cose che desiderava, capace di capire ciò di cui aveva bisogno e tutto gli veniva offerto, non come ad un escluso ma, da uomo a uomo, membro dell'umanità, uguale in dignità a ogni altro uomo.

Egli percepiva l'amicizia, l'affetto, il calore e la premura del vecchio e, di questo incontro, egli serbava il ricordo che gli dava il coraggio e la forza di vivere per un'altra settimana.

Anche il vecchio percepiva queste cose, si rendeva conto che lui, per l'amico, rappresentava la vita. Era consapevole e felice che, alla sua età, possedeva ancora qualcosa da poter donare per la felicità degli altri. Era una sensazione straordinaria, appagante, una condizione di vita che lo ripagava ampiamente dell'impegno profuso. La buona salute era soltanto una condizione necessaria per poter esprimere la vita che era in lui.

Ora il vecchio poteva rispondere al figlio: sì, egli ci teneva alla vita, anche molto. Ma lui pensava alla vita a cui si riferiva Gesù Cristo quando diceva che non esiste amore più grande di chi dà la propria vita per gli amici. Il vecchio questa vita la possedeva. In abbondanza. E avrebbe continuato a custodirla fino a quando sarebbe stato in grado di donarla.

(Giovanni Adamo, maestro del lavoro)

EDIZIONI CARLO GESUALDO
CARLO GESUALDO
AVELLINO



CITTA' DI AVELLINO



GRUPPO SITCOM

NOI CI SIAMO.
E TU?

10^a

Stagione Teatrale 2011|2012
Campagna Abbonamenti.

GIÀ + DI
1.000
ABBONATI



**Franz Liszt, il musicista e l'uomo
Il suo pensiero e la sua "nuova musica"**

Sabato 22 ottobre 2011 si è concluso presso il Conservatorio "Domenico Cimarosa" di Avellino il Seminario "svoltosi con incontri a cadenza mensile, dedicato alla geniale figura di Franz Liszt, ad oggi ritenuto il più grande pianista mai esistito oltre che un compositore vitale ed innovativo, un vero e proprio rivoluzionario della musica strumentale. L'iniziativa, promossa e diretta da Maria Pia Cellerino con la collaborazione di Antonio Smaldone e Maria Pia Sepe, nasce in occasione del bicentenario dalla nascita del musicista ungherese. Intense e tecnicamente entusiasmanti le esecuzioni di alcune fra le principali composizioni dell'autore da parte degli allievi del Conservatorio appartenenti alle classi di Pianoforte dei maestri Alberico, Cellerino e Massa, alla classe di Canto del maestro Turco e alla classe di Violino del maestro Pietrantonio. Ai fini di una comprensione il più possibile approfondita della figura del musicista, è stato inoltre proposto l'ascolto di un brano di Niccolò Paganini per l'influenza che egli esercitò sulla formazione musicale di Liszt.

Ad introdurre le esecuzioni dei brani la voce recitante di Loris De Luna.



L'ultimo appuntamento ha avuto come tematica principale "L'esoterismo nella musica di Franz Liszt" brillantemente esposta nella relazione della Cellerino che, partendo dalla etimologia greca del termine "esoterismo" (da esoterikós), ha messo in luce una particolare componente della musica di Liszt: l'intenzione di elevare gli animi dei suoi contemporanei (e non solo) fino a renderli liberi. Impressionante lo spessore emotivo e culturale di un uomo che seppe interessarsi ad ogni campo dello scibile umano, dalla letteratura, alla storia, alla filosofia, animato dal progetto di un'arte che fosse "totale" e influenzato in tal senso dalla profonda amicizia che lo legò a Richard Wagner. Ripudiò le rigidità e gli schemi formali per inseguire il sogno della libertà espressiva come prova di una infinita libertà interiore. Sogno che lo indusse ad appoggiare la causa rivoluzionaria durante i moti parigini del 1830-31 e a concepire la musica non come fonte di diletto fine a se stesso, ma come la più alta manifestazione di un impegno etico e civile profondo. Egli diceva di desiderare "non musica fatta per allettare i sensi o distrarre dalla noia ma musica che fa riflettere, che vuole essere capita". Un senso di responsabilità verso il suo tempo che avrà per lui un prezzo: l'indifferenza dei suoi contemporanei. *Ci sono uomini che assumono su di loro il peso di provare ad indicare la strada ad altri uomini. Come le comete. Il 22 Ottobre 1811 l'Ungheria festeggiava sfarzosamente il passaggio di una cometa. Lo stesso giorno nasceva Franz Liszt.*

Grazia De Girolamo

**FOTO E VIDEO IN CONCORSO PER
VALORIZZARE IL TERRITORIO**



Mancano pochi giorni alla scadenza dei concorsi "Fotografando i mestieri del Borgo" e "Filmare un evento" entrambi promossi nell'ambito della manifestazione

"Gli itinerari del borgo di San Martino" che si svolgerà a Monteforte Irpino.

Per il primo, i cittadini, residenti in Campania, dovranno realizzare uno scatto che sintetizzi, con originalità i mestieri del passato nell'ambito della manifestazione e, contemporaneamente, racconti esaltando caratteristiche del territorio e del paesaggio. Il premio per il vincitore sarà un buono di 500,00 euro. Al secondo e al terzo classificato sarà consegnata una targa ricordo. Lo stesso vale per il concorso video, per il quale dovrà essere realizzato un filmato della durata di 30 secondi che sintetizzi, con originalità, lo svolgimento del Palio di San Martino esaltando caratteristiche del territorio, del paesaggio tramite elementi culturali o quant'altro possa essere chiaramente connotativo del Palio e del Paese di Monteforte Irpino. Gli elaborati potranno essere inviati fino al 3 novembre e i regolamenti possono essere scaricati dal sito www.itineraridelborgo.it. Le premiazioni avverranno durante "La primavera di San Martino" che si svolgerà l'11 e 12 novembre, in concomitanza con la festività patronale di San Martino, a Monteforte. Saranno gli stand enogastronomici e di artigianato al centro dell'evento nato per promuovere le ricchezze naturali e la capacità di valorizzare i prodotti della natura in cucina e in cantina, vanto della nostra provincia.

DALLA RUSSIA CON PASSIONE

Il teatro eduardiano del laboratori artistico LATI



Claudia Tucci

Nei giorni 29 e 30 Ottobre, presso il teatro ODRI (Regional house of artists) di Vladimir (Russia), il L.A.T.I. "Laboratorio

Artistico Teatro Insieme" è in scena con la commedia "Bene mio core mio", con la regia di Michele Di Capua. Con questo spettacolo il L.A.T.I. prosegue per il secondo anno consecutivo il progetto di incontro culturale tra Russia e Italia. Dopo il notevole successo ottenuto lo scorso anno con la rappresentazione teatrale de "L'ispettore" di Gogol, sarà la volta di questa nota commedia in tre atti, ispirata alla tradizione teatrale "eduardiana". Lo spettacolo vede impegnato un cast di attori Russi, della compagnia LATI-Vladimir, con musiche dal vivo, estratte dalla tradizione napoletana e russa, a complemento dell'esperimento di fusione culturale. L'evento assume ulteriore rilevanza, poiché capita in concomitanza con l'anno delle relazioni Italia-Russia. La compagnia teatrale di Monteforte Irpino svolge attività teatrale attraverso un laboratorio in cui vengono formati dilettanti, che trovano in tale impegno soddisfazione e stimolo, a condividere le emozioni, lavorando sulla propria capacità espressiva. Il trasferimento del capo compagnia Michele Di Capua in Russia ha permesso di portare questa passione e il bagaglio di una tradizione teatrale napoletana, che fa capo appunto a Eduardo de Filippo, in un paese così lontano, arricchendo anche i



componenti della LATI di nuove conoscenze ed esperienze. Il lavoro della LATI può essere sintetizzato dall'affermazione dello stesso Di Capua, che ama ripetere ai suoi attori: "Fare teatro equivale ad imbarcarsi in un viaggio che, attraverso la conoscenza dei caratteri dei personaggi ai quali si dà, volta per volta, anima e vita, scopriamo la ricchezza dell'eterogenea umanità che ci circonda, ed in più, apriamo una finestra nella migliore definizione di ciò che individualmente ci accomuna, da quanto invece ci distingue".

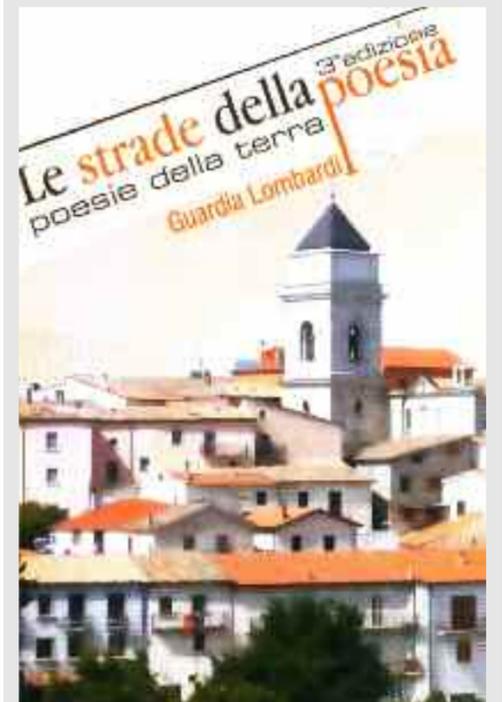
**A Guardia dei Lombardi
la terza edizione de
"Le strade della poesia"**

Centottanta poeti italiani hanno partecipato a Guardia dei Lombardi alla terza edizione de "Le strade della poesia" che aveva come filo conduttore la terra.

Dopo un buio di circa sette anni dalla seconda edizione, è ripresa questa importante manifestazione con l'allestimento di 20 cartelloni riportanti le 180 poesie lungo un suggestivo percorso nel centro storico di Guardia, dove potevano essere apprezzati i caratteristici scorci.

Ricco ed interessante il programma della manifestazione. Nel Salone dell'ex Municipio, in Via Roma, il primo giorno c'è stato l'incontro con uno dei più importanti poeti viventi, il professore Franco Buffoni, dell'Università degli Studi di Cassino, sul tema "La poesia della terra".

Hanno portato i loro saluti ai convenuti il sindaco, Michele Di Biasi; Caterina Boniello, presidente dell'UNLA e assessore alla Cultura; Federico Magnotta, direttore del Museo della Tecnologia, della Cultura e della Civiltà contadina dell'Alta Irpinia; Gerardo Di Leo, presi-



dente dell'Associazione "Civitas Longobardorum terzo millennio" e il coordinatore della manifestazione Domenico Cipriano. Alla fine è stato proiettato il video "Novembre 1980 - 2010" a cura di Anna Ebreo.

Nella giornata successiva le poesie sono state lette dagli autori; in mattinata, nel cortile di Palazzo Santoli e nell'anfiteatro adiacente; nel pomeriggio sul sagrato della trecentesca Chiesa Madre di Santa Maria delle Grazie, concludendosi al tramonto, in piazza Vittoria, coordinate da Raffaele Barbieri ed Emanuela Sica, con un arrivederci al prossimo anno.

(Al. Sa.)

**INAUGURATA AD ATRIPALDA LA PERSONALE DI MARA SALVATORE
INTUIZIONE E RECUPERO**



Flavia Uccello

Il 21 ottobre è stata inaugurata la personale della giovane artista Mara Salvatore in occasione di "Pro Loco in Arte" ad Atripalda. Nata ad Avellino nel 1982, ha studiato presso l'Istituto d'Arte di Avellino e l'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove si è laureata in Decorazione, specializzandosi poi in Arti Visive e dello spettacolo a pieni voti. Ha poi partecipato al "Maggio dei Monumenti" nel 2008 in qualità di guida nella galleria dell'Accademia e ha proseguito la sua formazione artistica come autodidatta, prendendo parte a numerose collettive, mostre e concorsi. Firenze, Milano, Roma e Napoli sono solo le città più importanti in cui si è presentata l'artista. Le opere esposte in questi giorni ad Atripalda sono rappresentazioni in acri-



lico, ma l'autrice riesce ad utilizzare una tecnica pittorica che le permette di dare un effetto solitamente riscontrabile solo

con i colori ad olio. L'utilizzo di supporti insoliti come il polistirolo o il sacco, materiali di recupero spesso adoperati dagli artisti contemporanei, è sorprendentemente sfruttato dalla Salvatore, tanto che non ci si accorge in un primo momento di trovarsi di fronte ad un materiale diverso dalla tela. Inoltre, la pittrice afferma di non voler lasciare nulla al caso, curando i particolari persino dello sfondo di un'opera, che è poi per lei il punto di partenza. Si può dire che il suo sia un approccio intuitivo che la porta, nei suoi lavori, ad impadronirsi di figure che possono affiorare dalla lettura di un libro, o che sono semplicemente stampate su di una rivista, elaborandole nella sua mente per trasfigurarle poi sul materiale prescelto per il lavoro. La personale in questione è aperta fino al 30 ottobre nella Pro Loco di Atripalda, la mattina dalle 10,00 a 12,30 e il pomeriggio dalle 16,30 alle 20,00.

LA RECENSIONE di Alfonso d'Andrea

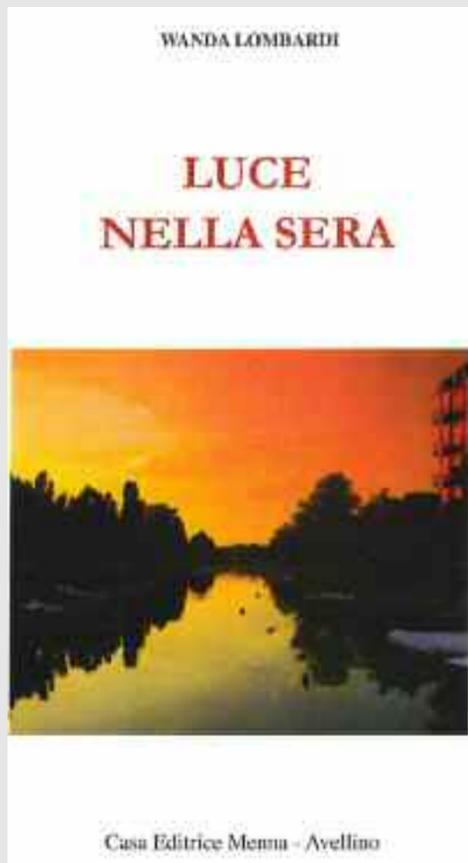
“Luce nella sera” di Wanda Lombardi

La Casa Editrice Menna di Avellino ha recentemente pubblicato un interessante volume che contiene oltre cinquanta liriche composte dalla poetessa Wanda Lombardi. La pubblicazione, che si presenta in una elegante veste tipografica, ha per titolo “Luce nella sera”. La poetessa è nata e vive a Morcone, una ridente località del Sannio; narratrice per hobby, annovera tra i suoi molteplici interessi anche la poesia che considera il nutrimento dell'anima, un modo per lanciare messaggi contro la violenza, la miseria, le ingiustizie. Essa, a tal proposito, fa presente: *“I miei versi sono gocce di dolore, stille di emozioni che non raccolte andrebbero disperse e dimenticate. Nella mia scrittura c'è anche il desiderio di mettere in rilievo i difetti della nostra società o gli antichi valori che non riusciamo più a trasmettere alle nuove generazioni”*.

La Lombardi, come è riportato nella prefazione del volume, in questa raccolta mette in mostra il suo poliedrico fardello letterario, per la molteplicità delle liriche trattate, che toccano vari argomenti. Citiamo, a tal proposito, “Terra malata”; “Natale ritorna”; “Piazza San Marco”; “Agognata pace”; “A Padre Pio Santo”; “A Papa Wojtyla”.

Nelle sue composizioni, l'autrice non fa altro che mettere in risalto un modo per alleggerire il cuore dalle angustie quotidiane e colmare il vuoto che la circonda. Insomma, il lettore che ha l'occasione di avere tra le mani il presente volume noterà senz'altro che l'autrice attraverso i suoi versi, prova quella sensazione di intravedere le immagini dell'argomento trattato.

Wanda Lombardi, laureata in pedagogia, ha insegnato lettere, prevalentemente nella scuola media, con grande passione. Per la sua attività poetica ha ottenuto la medaglia d'oro dell'Accademia Universale “Giosuè Carducci” e molti riconoscimenti per la Cultura Europea. È stata, inoltre, premiata in parecchi concorsi nazionali ed internazionali. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni, tra le quali ricordiamo “Proverbi e modi di dire morconesi”.



“cinEtica”

PASOLINI E IL NEORELISMO



Shantala

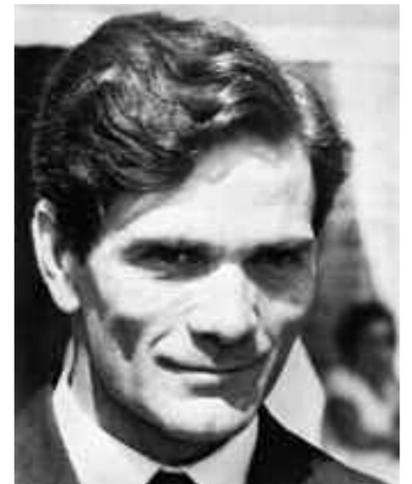
Proseguendo oltre il filone neorealista, a partire dalla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso il cinema italiano comincia ad affrontare tematiche esistenziali da punti di vista differenti, più introspettivi che descrittivi. Ed è negli anni Sessanta che comincerà ad emergere la bravura di Pier Paolo Pasolini, regista, attore e scrittore che nelle sue opere riesce ad opporsi alla morale del tempo.

Pasolini rappresenta, infatti, un personaggio di rottura continuamente in lotta con il conformismo e il consumismo della società italiana a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta, e per questo motivo sempre di pregnante attualità. Un richiamo continuo alla politica, ma anche invito allo sviluppo di una coscienza che possa definirsi sociale da parte di un poeta che ha vissuto il suo tempo con passione e coinvolgimento personale.

I suoi film fanno parte del patrimonio cinematografico italiano, in particolare le sue prime pellicole affascinano per la poesia che ogni inquadratura rende allo spettatore. Il Decameron è il film tratto dalle novelle di Giovanni Boccaccio, che Pasolini sceglie di trasportare dal mondo borghese della Firenze del Trecento a quello plebeo di Napoli.

Il tema centrale è l'amore in tutte le sue forme, dagli aspetti più sentimentali a quelli più beffardi. Le sette novelle sono tutte ambientate a Napoli e dintorni, in particolare le ultime sono intercalate dalla storia di un allievo di Giotto che deve affrescare le pareti della chiesa di Santa Chiara. Al centro di questo film vi è sicuramente l'esaltazione della felicità su cui incombe la presenza della morte, secondo i moduli di tradizione decadentista.

Rivedere questi film è un'occasione per approfondire la conoscenza di questi personaggi che hanno arricchito la storia del nostro Paese e che sono di un'incredibile attualità. Basti, a tal proposito, ricordare le parole che Pasolini pronunciò per definire la situazione italiana del tempo *“l'Italia sta marcendo in un benessere che è egoismo, stupidità, incultura, pettegolezzo, moralismo, coazione, conformismo...”*.



REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI

COORDINATRICE Eleonora Davide

edavide64@gmail.com



MESTIERI E FIGURE SCOMPARE NEL TEMPO

a cura di Antonietta Urciuoli

I FUNERALI DI UNA VOLTA



Molti e molti anni fa nella nostra città non esistevano le imprese di pompe funebri che oggi svolgono questo servizio con professionalità e competenza.

Persone che facevano fatica a sbarcare il lunario si prestavano come “becchini”. Questi necrofori, improvvisati e chiamati all'occorrenza, erano indispensabili in quanto si usava portare a spalla il feretro dall'abitazione fino alla cinquecentesca Chiesa di S. Maria di Monserrato, nei pressi di Porta Puglia.

La bara poggiava su di una portantina coperta con una coltre nera con dei fiocchi che si facevano reggere da persone di un certo ceto più vicine al defunto e alla famiglia.

Dopo il rito religioso e l'aspersione con l'acqua santa della bara e l'incensazione con intensi nemi di fumo all'uscita della chiesa, il feretro veniva caricato su di un carro funebre delle ditte Benevento o Giordano, trainato da un certo numero di cavalli (da due a sei), con un pennacchio nero sulla testa, e si avviava verso il cimitero insieme ai familiari che seguivano in appositi caratteristici cocchi forniti dalle ditte.

Un tempo si assisteva ad un mesto e lento corteo che attraversava la città: iniziava con giovani che sostenevano le corone, poi c'erano le suore Stimmatine e le orfanelle che pregavano lungo tutto il percorso portando sul capo un velo nero.

Queste bambine partecipavano a tutti i funerali e le ditte davano un contributo utile per sostenere le spese dell'Orfanotrofio. Precedeva il feretro il sacerdote e dietro la bara c'erano tutti i parenti e gli amici che partecipavano al dolore della famiglia. Negli anni 50 al corteo non c'erano le donne, esse aspettavano in chiesa.

Oggi, con l'incremento dei mezzi di trasporto, questi cortei sono stati ridotti e si sciolgono fuori delle rispettive chiese parrocchiali.

Nel logorio dell'era moderna, tutto è cambiato: sono scomparsi i cortei, le suore con le orfanelle, i fiocchi neri tra i capelli dei bambini e tutti quegli abiti neri che si indossavano per anni. Nelle case non si poteva cantare, vedere la televisione, accendere la radio.

Oggi il dolore viene immagazzinato in modo diverso: le persone care restano dentro di noi per sempre e il loro ricordo e il loro esempio ci danno quella forza indispensabile per affrontare la vita fatta di pochi attimi di felicità e di qualche barlume di speranza.



L'INTERNAUTA - Guida al web

IRPINIA.INFO UN PORTALE PER L'AUTONOMIA



Vittorio Della Sala

Per quanto breve possa essere l'esperienza di navigazione in “Irpinia.info”, nel sito l'occhio non mancherà di percepire il colore predominante, che è il verde, essendo quest'area interna del Meridione d'Italia nota, appunto, come “Verde Irpinia”, per sottolineare il colore del suo paesaggio, dei monti, delle valli, dei boschi. La sopraccitata finalità, tuttavia, non esaurisce il ventaglio di motivi per cui il sito è stato progettato. In particolare, la dicitura presente sotto il logo: “Irpinia nazione, Irpinia regione” si riferisce agli Irpini, che vivono in aree interne montagnose, sovente molto belle dal punto di vista paesaggistico, ma purtroppo remote e, perciò, tagliate fuori dalle principali direttrici di sviluppo e comunicazione.

Pur in presenza di un fortissimo legame alla terra d'origine ed alle proprie tradizioni, l'Irpinia ha dovuto patire massicci flussi migratori, per cui l'uso dell'espressione “diaspora irpina” non sembra inappropriato. I fattori all'origine della diaspora sono numerosi. Tra di essi sembrano preminenti le situazioni oggettive, quali, come si legge nel sito, sarebbero la limitatezza e difficile sfruttamento delle risorse naturali; drammatici eventi naturali (disastrosi terremoti); personali (scarso spirito di cooperazione, individualismo); politici, quali la pessima gestione della cosa pubblica, sovente fonte di inauditi sprechi (es. costruzione del “Mercatone” ad Avellino), la mancanza di una vera politica di sviluppo che stimoli e premi i meritevoli, l'elargizione di sussidi agli amici “intimi” piuttosto che creazione di infrastrutture realmente utili alla collettività. “Irpinia regione” sintetizza in particolare l'obiettivo politico suggerito dal portale, che le genti d'Irpinia dovrebbero perseguire: l'unità amministrativa, cioè la creazione di una nuova regione, l'Irpinia appunto. L'obiettivo politico della creazione di una nuova regione, non è utopistico, dato che sebbene la Costituzione della Repubblica italiana all'articolo 132 ponga il limite di 1 milione di abitanti per la creazione di una nuova Regione, è altresì vero che tale limite non solo sembra ingiusto, ma probabilmente altresì illegittimo, dato che due Regioni, Valle d'Aosta e Molise, totalizzano insieme una popolazione inferiore a quella dell'Irpinia.

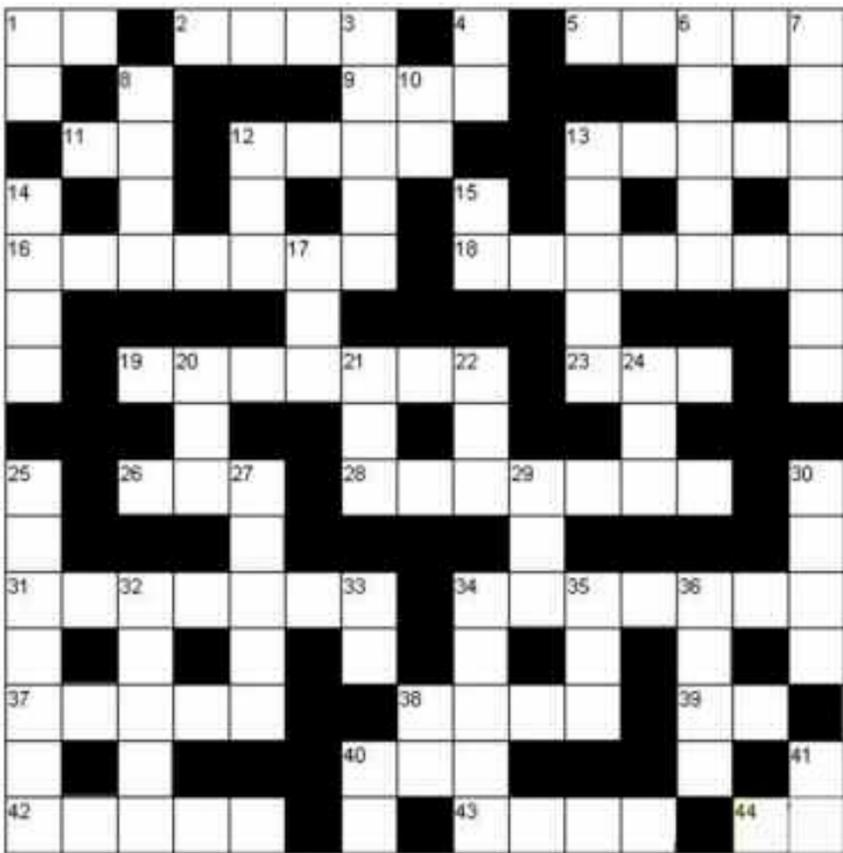
www.irpinia.info





Passa... Tempo

a cura di **Claudia Tucci**



Orizzontali:

- 1 Addetto alle pubbliche relazioni
- 2 Pulisco con acqua
- 5 Verso la fine della serata
- 9 Pronome personale
- 11 Aosta
- 12 Provincia piemontese
- 13 Vegetale molto usato in cucina
- 16 Frutta rossa
- 18 Sinonimo di anneghi
- 19 Centro...
- 23 Metallo
- 26 Comune in amuleto e quieto
- 28 Egregio
- 31 Tipo di sedia
- 34 Passato remoto di liberare
- 37 Sposta, mobilita
- 38 Un pezzo di sgombrò
- 39 Nota musicale
- 40 Parola onomatopeica
- 42 Un osso dello scheletro
- 43 Creatura fantastica
- 44 Ravenna

Verticali:

- 1 Pesaro-Urbino
- 3 In più, aggiuntivamente
- 4 In quel posto
- 6 Rileggo senza "andare" in inglese
- 7 Insignificante, senza identità
- 8 Vegetale proteico
- 10 Targa automobilistica di Eichstatt
- 12 Parte anatomica dell'essere umano
- 13 Nome maschile
- 14 Prefisso indicante provenienza africana
- 15 Preposizione semplice
- 17 Grande quantità in inglese
- 20 Unità di misura usata nell'informatica
- 21 Grandi pappagalli molto longevi
- 22 Si fanno piccole quando è tardi
- 24 Tasso di rotazione del capitale investito
- 25 Passato remoto plurale di lodare
- 27 Sinonimo di profumo
- 29 La tv pubblica
- 30 la cosa più importante per vivere
- 32 Lo sono le donne per i rispettivi suoceri
- 33 Targa automobilistica di Oldenburg
- 34 Elementi architettonici
- 35 Parola onomatopeica
- 36 Mi sto divertendo, quindi...
- 38 Simbolo chimico dello stronzio
- 40 Raccomandata con ricevuta di ritorno
- 41 Triacetato di cellulosa

IL CALCIO TRA SPORT E SOCIETÀ



È in preparazione il volume di memorie relativo alla terza e quarta Edizione, anni 1976 e 1977, del Torneo Calcistico Stracittadino di Atripalda, a cura di Generoso Tirone, ideatore e organizzatore dello stesso.

L'iniziativa nacque nel 1974, quando un grande appassionato di calcio quale è, appunto, Tirone ebbe l'idea di organizzare un torneo calcistico per la sua città che avesse come scopo anche l'incontro dei cittadini e il loro divertimento, un'occasione per divertirsi insieme agli altri con piacere e semplicità.

Un torneo "diverso" anche per le simpatiche novità apportate al regolamento come, ad esempio, non inserire più di cinque tesserati in squadra, avere partecipanti che non fossero solo giovani, fare sostituzioni continue durante la partita. In seguito fu introdotta una gara di ballo finale e, ancora, l'elezione di una Miss cittadina fino ad arrivare dopo ventisette anni all'introduzione di una ragazza in squadra. Da tutto questo possiamo ora comprendere che lo "Stracittadino" è un'iniziativa che va oltre il mero incontro calcistico e che ha avuto in passato un'enorme e entusiasta partecipazione anche nelle manifestazioni di premiazione. Con il passare degli anni, Tirone ha notato un grande cambiamento nelle persone riguardante proprio la qualità dei rapporti umani: animati non più da un sano spirito di divertimento e di "sfottò" ma, piuttosto, da un'arroganza e una presunzione che va oltre la bella competizione sportiva. Più volte egli è stato tentato ad abbandonare l'iniziativa proprio perché si scontrava con una realtà troppo diversa dai suoi principi: la mancanza del rispetto delle regole, la presunzione di essere migliore degli altri, l'educazione che viene a mancare, la bramosia di successo personale, nonostante il torneo non avesse premi in denaro, la predisposizione nei giocatori più al litigio che all'incontro pacifico e simpatico.

Così, di fronte alle pressanti richieste di amici e conoscenti, l'autore ha preferito illustrare quello che era stato in passato il torneo: una testimonianza scritta per quanti volessero parteciparvi nel rispetto, però, del vero spirito del torneo.

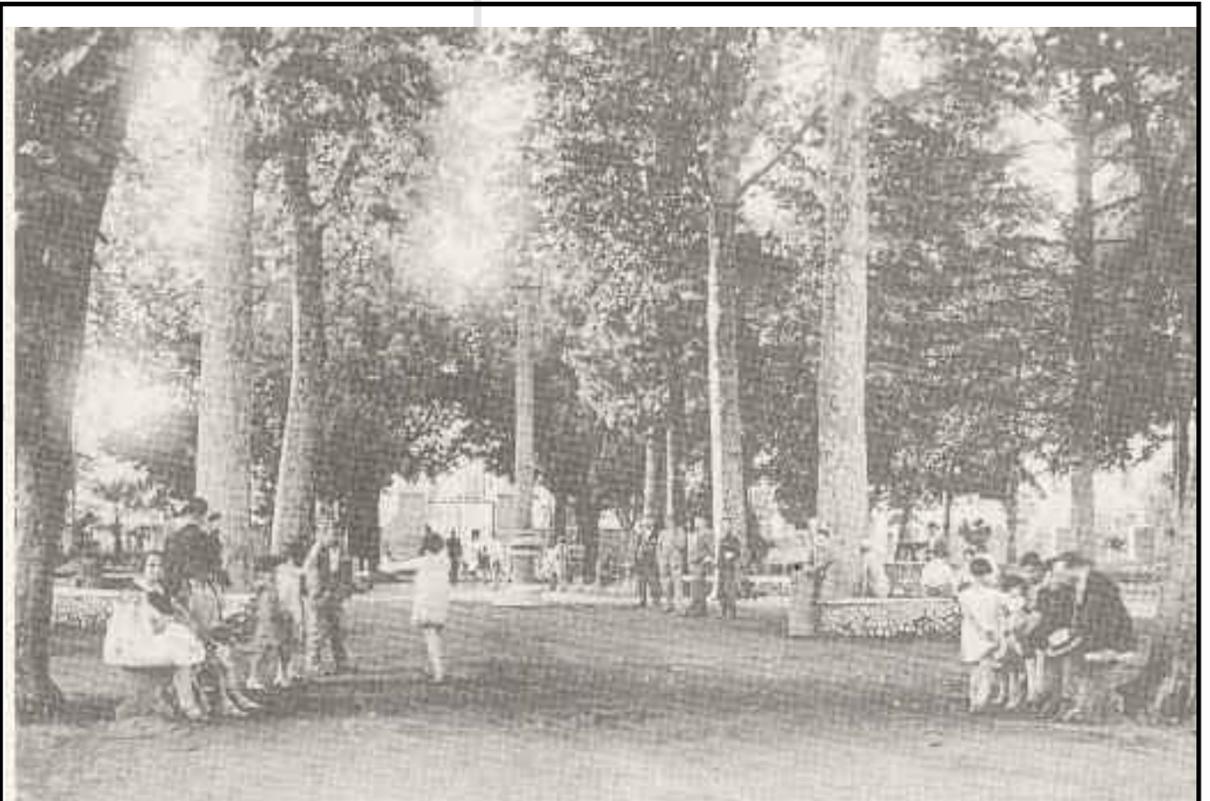
Le pubblicazioni, quindi, vogliono essere "un monito" per i partecipanti e hanno l'obiettivo di far capire meglio, tramite le idee e i pensieri delle persone di allora, il vero senso dell'evento.

Mariapaola Battista

TORNANO AD AVELLINO LE NOTE RITROVATE

Dopo una due giorni dedicata prima al duo Davide Izzi (violino) e Giuseppe Giulio Di Lorenzo (pianoforte) e poi al "Duo Agorà" di Domenico Luciano (sassofono) ed Eugenio Catone (pianoforte), nella Chiesa del Carmine di Avellino, il 29 ottobre alle 19,00 sarà la volta del concorso di composizione "Le Note Ritrovate", presentato da Tonino Bernardelli. Il concerto dei brani vincitori della sezione solistica e dei brani finalisti della sezione Ensemble del concorso giunto alla terza edizione, sotto la direzione artistica musicale di Massimo Testa, aprirà le votazioni finali della giuria dei critici e del pubblico, prima della consegna dei premi. L'esecuzione dei brani in concorso sarà sottolineata dalla proiezione in sala delle foto d'ispirazione scelte dai compositori e curate da Ciro Rigione. Durante la manifestazione letterario-musicale "Le Notti Ritrovate - tra i Castelli d'Irpinia e Le Note Ritrovate" ideata e diretta da Tina Rigione, sarà possibile visitare la mostra fotografica "Natura ... forma ed emozioni" a cura dell'Associazione "Fotografiamo" di Avellino, che si avvale del coordinamento artistico di Claudio Velle. Prossimi appuntamenti il 18 e 19 novembre con le presentazioni dei libri: "Versi di ieri e di oggi" di Giuseppe d'Errico, e "Altri Amori" di Pietro Pelosi, entrambi pubblicati da "Per caso sulla piazzetta edizioni", e con una mostra di abiti da sposa "cuciti a mano" da Flora Rotondi e Cinzia Matarazzo dell'atelier Sposa Più di Atripalda, cui seguirà il concerto del duo Salvatore Santaniello (sax e flauto) e Vincenzo Di Somma (contrabbasso). **E.D.**

Soluzione della settimana precedente



AVELLINO - Giardini pubblici anni '20 - (Per gentile concessione della Signora Antonietta Urciuoli)

Numeri utili

- Emergenza Sanitaria 118
- Vigili del fuoco 115
- Carabinieri 112
- Polizia 113
- Guardia di Finanza 117
- Guardia medica Avellino
- 0825292013/0825292015
- Ariano Irpino 0825871583
- Segnalazione Guasti**
- Enel 8003500
- Alto Calore Servizi
- 3486928956

Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno città di Avellino

dal 31 ottobre al 5 novembre 2011
servizio notturno
Farmacia Forte
Via Tedesco
servizio continuativo
Farmacia Cardillo
Via Due Principati
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Fiore
Via Perrottelli



La Società Italiana Servizi s.r.l. è un'azienda giovane e dinamica che opera nel settore delle pulizie professionali capace di intervenire sui molteplici aspetti dei servizi di pulizia, investendo nello sviluppo tecnologico e professionale.

I nostri servizi:

- **servizi di pulizia pubblica e privata**
- **servizi di pulizie professionali per uffici, comunità ed enti pubblici**
- **Disinfezione**
- **Disinfestazione e derattizzazione**
- **Pulizia e trattamento pietre naturali e di grande valore estetico**
- **Pulizia e trattamento pavimenti e rivestimenti in cotto**
- **Lavaggio grandi vetrate, vetri e finestre**
- **Pulizia aree verdi**

Tutti i nostri servizi vengono realizzati nel pieno rispetto della legge n. 82 del 25/01/94 e del Regolamento di attuazione D.M. n. 274 del 07/07/97 per la disciplina delle attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione.

Contatti:

Sede Operativa:

**Via Due Principati n° 22
83100 Avellino – Italia**

**Telefono +39 0825 756360
Fax +39 0825 768847
mail: info@sis.av.it
www.sis.av.it**